

RIGI KLOSTERLI SVIZZERA Anno 1690

La chiesa sul Rigi, nel cantone di Schwyz, affidò l'incarico al pittore Johann Balthasar Steiner di dipingere una copia della famosa Maria della neve (cfr. Roma, 363). L'artista accettò l'incarico, ma affermò che non avrebbe dipinto il quadro se qualcuno dall'aldilà non avesse mosso il suo pennello... Maria SS. non solo l'aiutò per la buona riuscita del ritratto ma anche dopo, quando numerosi pellegrini si rivolsero a questo dipinto per essere soccorsi nelle loro pene. Il libro dei pellegrini ne rende testimonianza.





MONACO DI BAVIERA GERMANIA Anno 1690

La statua di Nostra Signora dei dolori, che si trovava nella cappella dell'ospedale del SS. Cuore, miracolosamente mosse le pupille. Questo fenomeno fu accertato anche da una commissione d'indagine arcivescovile. Una ragazza di dieci anni, Francisca Maria Schrott, fu la prima a testimoniare il fenomeno. Durante la Litania lauretana del sabato 21 gennaio, vide gli occhi della SS. Vergine divenire mobili: cioè prima si mossero verso l'alto e poi verso suo Figlio crocifisso; poi la statua rivolse le pupille verso il basso e infine le girò verso destra e verso sinistra. La ragazza, appena giunta a casa, raccontò questo fenomeno straordinario e il giorno seguente giunsero numerose persone per vedere l'evento miracoloso. Allora intervenne la commissione d'indagine, la quale dopo gli opportuni accertamenti, stabilì che la statua in alcuni periodi del giorno, la mattina e la sera in particolare, girava gli occhi da destra a sinistra. Cinque guarigioni improvvise confermarono il carattere miracoloso del fenomeno. L'arcivescovo ne riconobbe l'autenticità e approvò il pellegrinaggio e la venerazione mariana.





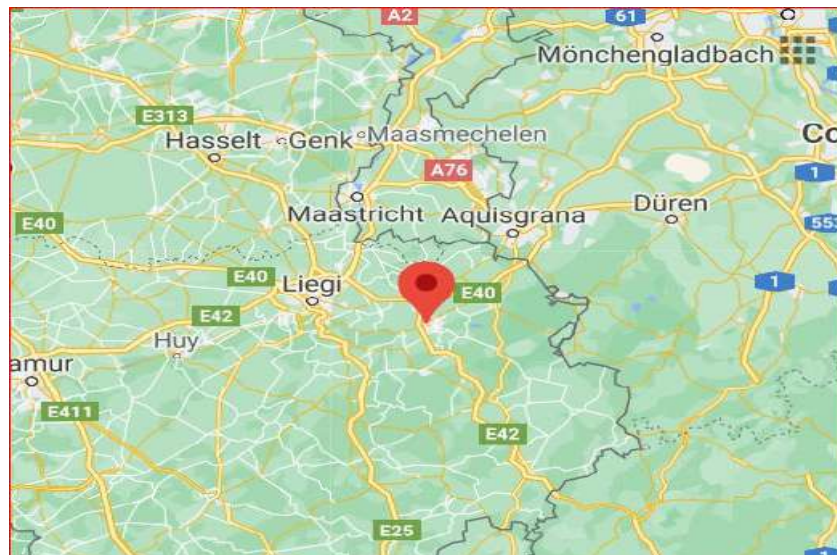
LE GIAUDET-LANRIVAIN FRANCIA Anno 1692

A Lanrivain diocesi di Saint-Brieuc, Maria apparve a un povero contadino di trentaquattro anni, padre di dodici figli e moltiplicò il pane sulla povera tavola della famiglia del veggente. Nonostante questo miracolo il parroco non credette alle apparizioni, dopo dieci giorni divenne cieco. Un giorno il suo parrocchiano trovò prodigiosamente una statuetta della Madonna e cadde assorto in preghiera di fronte a essa: contemporaneamente il parroco riprese a vedere. Subito dopo la guarigione, il sacerdote si prodigò affinché venisse costruita una cappella mariana.



VERVIERS BELGIO Anno 1695

Il 18 settembre 1692 la città di Verviers fu scossa da un terremoto terribile. La popolazione fuggì all'aperto e moltissimi si recarono a pregare di fronte alla chiesa francescana, dinanzi alla grande statua della Santa Vergine. Giunta la folla ai piedi della statua si vide, con la più grande meraviglia di tutti, che questa era mutata: il Bambino Gesù si era rivolto verso la Madre, la sfera del mondo che Egli portava nella mano destra era sparita, la sua piccola mano era nella mano sinistra di Maria con la quale reggeva anche lo scettro. Il Bambino guardava la Madre negli occhi ed Ella portava lo sguardo sul suo Bambino e oltre, estendendosi fin sulla folla attenta e assorta in riverente preghiera di fronte all'evento straordinario. La statua miracolosa della Madonna è rimasta fino a oggi in questa posizione. I molti testimoni spinsero la Chiesa a confermare il miracolo. Papa Clemente XII concesse determinate indulgenze (1739) e Leone XIII fece celebrare l'incoronazione della statua miracolosa nel 1892, per mano del vescovo di Liegi.



RADNA UNGHERIA Anno 1695

Nel 1695 un ritratto di Maria restò miracolosamente illeso nonostante i Turchi lo avessero gettato nel fuoco. Il dipinto mostra la Vergine con il Bambino. Al principio del secolo XIX quest'immagine della Vergine fu incoronata dall'arcivescovo di Esztergom.

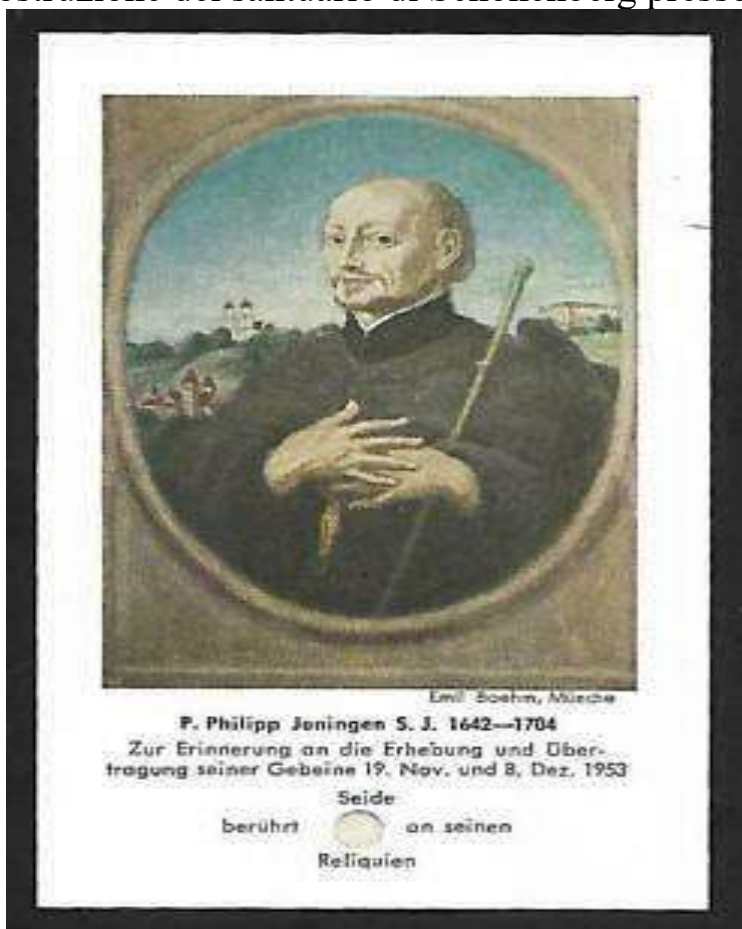




ELLWANGEN WÜTTENBERG GERMANIA Anno 1696

Filippo Jeningen SJ (1642-1704) fu attivamente impegnato nelle missioni popolari. Fu un grande mistico e devoto al culto mariano. Filippo si dedicò alla cura spirituale delle anime bisognose, riuscendo a convertire o riconvertire molte persone.

Egli ricevette il dono delle sante Stigmate per mezzo di un'apparizione della Santa Vergine Maria e di Gesù Cristo. Gesù stesso gli fece imprimere le sante Stigmate dalla sua Santa Madre. Padre Filippo operò con profondo fervore missionario nelle diocesi di Eichstätt, Augusta e Würzburg e riuscì a promuovere la costruzione del santuario di Schönberg presso Ellwangen.





POTSCH UNGHERIA Anno 1696

Il 4 novembre 1696 il contadino Michele Cory, che si trovava nella chiesa unitaria parrocchiale greca di Pótsch, vide lacrimare un'icona dov'era dipinta Maria a immagine di Nostra Signora della neve. Il fenomeno venne osservato anche da molte altre persone e famose personalità. Quest'avvenimento si ripeté molte volte tra il 4 novembre e il giorno 8 dicembre. Si pensò di avvolgere il ritratto in un panno, ma dopo un certo tempo era tutto bagnato. Dinanzi a questo dipinto si manifestarono molti miracoli e guarigioni. Allora padre Marco d'Aviano consigliò di far portare il ritratto a Vienna. L'imperatore Leopoldo I infatti fece collocare il ritratto prima nel castello della Favorita, poi nella chiesa degli agostiniani e infine, con grandiose celebrazioni, nel duomo di Santo Stefano dove il famoso predicatore Abraham, a santa Clara, tenne la predica festiva. Il dipinto si trova ancora nel duomo di Santo Stefano a Vienna ed è oggetto di culto devozionale. Molti contemplano il quadro di «Maria Pótsch» come la patrona di Vienna. Il principe Eugenio attribuì la sua vittoria sui Turchi nel 1679 a questo quadro. A Pótsch viene venerata una copia del dipinto. La copia fu anch'essa scoperta in modo miracoloso e lacrimò nei primi otto giorni del mese di maggio del 1715.



QUITO ECUADOR Anno 1696

Durante una processione serale con la statua della Madonna di Guápulo, apparve Maria come «Regina del Cielo». Mentre la gente era assorta a guardare la luce azzurra apparsa in cielo, il vescovo fu improvvisamente guarito da una gravissima malattia.



RAAB GYOR UNGHERIA Anno 1697

Nell'anno 1655 il vescovo irlandese, Lynch Walter Clonfert, fuggì dalla città di Galway per riparare in Ungheria, in seguito alla persecuzione di Oliver Cromwell contro i cattolici. Nella fuga portò con sé il quadro di Santa Maria delle grazie. Alla festa di san Patrizio il 17 marzo, durante la santa Messa, il quadro iniziò a lacrimare dalle 6 della mattina fino alle 9 di sera, poi fino a mezzanotte la statua sudò sangue. Numerose persone furono testimoni del miracolo. Anche oggi questo ritratto è oggetto di particolare venerazione mariana.



KLAUSENSIJRG ROMANIA Anno 1699

Una statua di Maria lacrimò per tre giorni. Nel 1742 fu trasferita dalla piccola cappella dove si trovava nella chiesa dei gesuiti. Questa statua fu oggetto di una forte devozione mariana; ancor oggi i fedeli si recano in questo luogo.



SLJMEG UNGHERIA Anno 1699

La signora Sofia Feilheim di Vienna, affetta da una malattia inguaribile, vide in sogno una Pietà che improvvisamente iniziò a parlare: «Cerca questa statua, prega dinanzi a essa con fiducia e guarirai!». Poi la Santa Vergine continuò: «Cerca la mia statua in Ungheria!». La signora Feilheim si mise alla ricerca della Pietà e la trovò a Sumeg in Ungheria. Era assolutamente identica a quella che aveva visto in sogno e che le aveva parlato. La donna pregò fervidamente dinanzi all'immagine della Pietà e la toccò. Dopo alcune ore guarì. I fedeli cantarono un inno di ringraziamento dinanzi alla statua della Madonna e il vescovo Paul Széchany confermò il miracolo. Sùmeg divenne un luogo di culto mariano per molti pellegrini in cerca del conforto della Madonna Addolorata.



MURNAU GERMANIA Anno 1703

Una statua della Madre di Dio Addolorata fu vista lacrimare ripetutamente nel 1703. Il vescovo di Augusta confermò questo fenomeno soprannaturale dopo aver appurato la veridicità delle testimonianze e ne approvò il particolare culto devozionale.





KOTSCHACH AUSTRIA Anno 1707

La Madonna apparve al giovanissimo sagrestano di questo santuario e lo indusse a venerare la sua statua restando genuflesso nella sua abitazione per dodici ore. Dopo questa prova di fedeltà, lo esortò a continuare il servizio ecclesiastico. Inoltre promise la sua protezione su quel luogo, agli abitanti e a tutti i pellegrini che vi fossero giunti. Il 29 aprile dello stesso anno nella notte le campane iniziarono a suonare. La gente, svegliata improvvisamente da questo fragore, accorse e vide con meraviglia la chiesa completamente illuminata. Nessuno poté spiegarsi la provenienza di quella luce miracolosa. I fedeli, profondamente commossi, pregarono fino all'una della notte, poi improvvisamente la luce scomparve.





BISCHWIND GERMANIA Anno 1708

Maria benedisse con la sua apparizione il soldato Giorgio Mittnacht e lo aiutò. Giorgio aveva combattuto nell'esercito del principe Eugenio contro i Turchi. Fatto prigioniero, fu condannato a essere gettato nell'olio bollente; egli pregò insistentemente la Madre di Dio, facendo voto di erigere una cappella in suo onore nel caso avesse potuto rivedere la sua patria. Il giorno seguente il soldato si svegliò su un prato nei pressi di Bischwind, a cinquanta chilometri da Wurzburg. Dopo alcuni anni, si dedicò alla costruzione, con le proprie mani, di una cappella mariana dedicata a «Maria, aiuto dei cristiani».





THYRNAU GERMANIA Anno 1708

L'icona di Maria nel santuario di Thyrnau, durante la peste, iniziò a sudare visibilmente e a lacrimare. Questi fenomeni furono esaminati dalle autorità ecclesiastiche e scrupolosamente confermati da trenta testimoni che assistettero alle lacrimazioni nelle seguenti date: 5 luglio, 10 agosto e 11 agosto 1708. Nel centesimo anniversario dell'avvenimento fu messo in evidenza che il ritratto era una copia della famosa icona che si trova nella chiesa di Sant'Alessio a Roma. Quest'icona era stata portata da Edessa, in Siria, a Roma ed era conosciuta fin dal IV secolo per i molti avvenimenti taumaturgici a essa legati. Secondo la leggenda, il giovane Alessio, figlio del patrizio Eufemiano, ricevette disposizione dai suoi genitori di sposarsi; la notte della vigilia del matrimonio, fuggì e raggiunse Edessa dove visse per 17 anni dedicandosi solo a Dio. Ritornato a Roma, riuscì a farsi ospitare dai suoi genitori senza rivelare la sua vera identità. Morì lasciando segni di grande santità. Solo dopo la sua morte, Alessio di Edessa fu venerato come santo; la chiesa di San Bonifacio sull'Aventino fu consacrata anche a lui nell'anno 978.



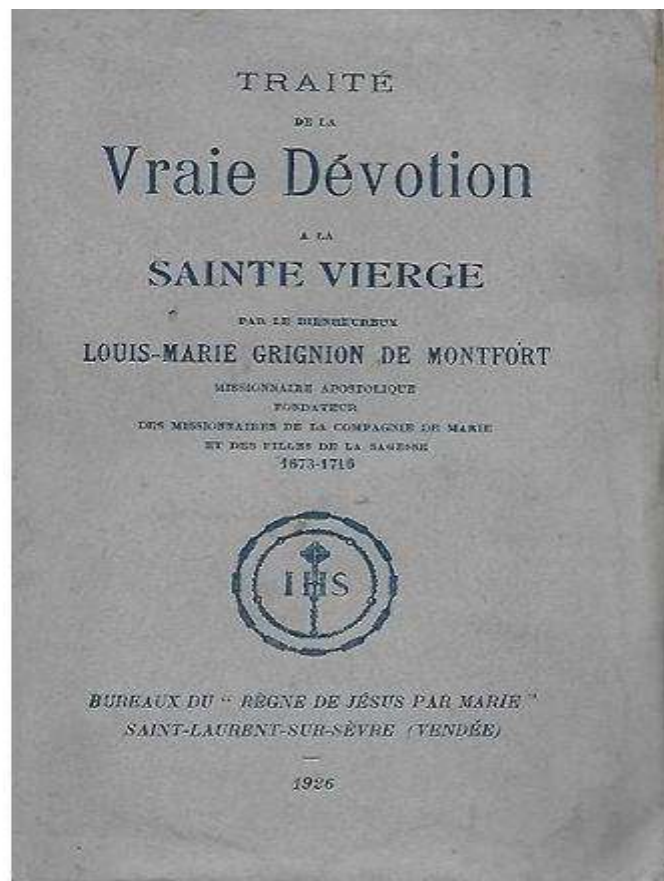




FORET DE LA MADELEINE FRANCIA Anno 1709

San Luigi Maria Grignion de Montfort (1673-1716) fu un mistico straordinario, profeta e apostolo fervente del culto mariano. Il suo più grande merito è quello di aver introdotto innumerevoli persone all'amore della Beata Madre di Dio e alla pratica del culto mariano. La devozione mariana di sua ispirazione presuppone due elementi che si fondono in un solo corpo inseparabile: la perfetta pratica della vera venerazione a Maria e la più profonda dedizione a Gesù, ossia la consacrazione totale di se stessi a Cristo per mezzo della riconsacrazione quotidiana a Maria.

Il 5 giugno 1700 Grignion fu ordinato sacerdote; nel 1701 entrò come elemosiniere dei poveri all'ospedale di Poitiers di cui, dopo alterne vicende, venne nominato direttore. Dal 1706 si dedicò alle missioni parrocchiali per il popolo, sua vera vocazione, e fondò le figlie della Sapienza Divina, un Ordine di ospedaliere dedicato alla SS. Vergine Maria. Fu missionario itinerante attraverso tutta la Francia e, durante questi viaggi, venne accompagnato spesso dalle apparizioni di una «Signora vestita di bianco». L'apparizione fu vista anche da alcuni fedeli. Dalle preghiere di san Luigi Maria Grignion, dedicate alla Santa Vergine, risulta evidente la profonda influenza di queste apparizioni. A causa delle persecuzioni dei giansenisti, che a quel tempo dominavano la vita ecclesiastica e pubblica, i suoi scritti per lungo tempo non poterono circolare. Solo molto tempo dopo, il suo trattato sulla vera devozione alla Santa Vergine (*Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*), che fu trovato nel 1842, ebbe larga diffusione. L'opera completa di Luigi Grignion dapprima si diffuse in Francia e in Inghilterra, poi in tutto il mondo di lingua tedesca, grazie alle pubblicazioni della casa editrice svizzera Canisio. Grignion fu beatificato nel 1888 e canonizzato da papa Pio XII il 20 luglio 1947. L'enciclica *Ad diem istum*, redatta da Pio X per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della dichiarazione del dogma dell'Immacolata Concezione, tutta scritta nello spirito di Grignion de Montfort, ha promosso il collegamento tra il culto mariano e il moderno apostolato. Da un'indagine attenta sulla mistica mariana di Grignion risulta chiaro il rapporto con quella di Bérulle e di Enrico Suso.





OVADA ITALIA Anno 1710

Paolo della Croce (Paolo Francesco Danei, 1694-1775) aveva sedici anni quando cadde con suo fratello in un fiume, Maria SS. gli apparve e li salvò entrambi da sicura morte per annegamento. Tre anni dopo egli si convertì e ricevette dalla Madonna l'incarico di lasciare il mondo secolare per dedicarsi solo al Signore Gesù Cristo. Nel 1715 si arruolò nell'esercito della Repubblica di Venezia per combattere contro i Turchi e morire come martire, credendo di servire in questo modo Cristo ed eseguire la volontà della Santa Vergine. Ma presto gli fu chiaro che, per compiere l'incarico affidatogli da Maria, avrebbe dovuto percorrere un'altra via. Si ritirò allora per qualche tempo in solitudine per dedicarsi all'espiazione e alla preghiera e capire la sua vera via nel mondo; in questo periodo stilò una "regola". Dal suo padre spirituale, Francesco Arborio, vescovo di Alessandria, ricevette la veste nera dell'espiazione. Papa Benedetto XIII gli permise di cercare altri confratelli, ma respinse la regola perché troppo severa. Paolo si dedicò alla cura dei malati con suo fratello e nel 1727 fu ordinato sacerdote. Con alcuni confratelli si ritirò sul Monte Argentario dove fondò la prima sede dei passionisti. Benedetto XIV approvò una forma meno severa della regola. Durante un'apparizione, Maria spiegò a Paolo il senso e la natura dei suoi dolori e lo indusse a contemplare le sofferenze di suo Figlio. Attraverso le scuole spirituali di Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Francesco di Sales e Giovanni Taulero, Paolo sviluppò una profonda mistica della Passione, che attraverso le sue prediche, si diffuse anche tra i fedeli e i contemporanei spiritualmente predisposti. Alla sua morte l'Ordine dei passionisti contava 12 sedi con oltre 200 membri. Paolo fu beatificato nel 1863 e canonizzato nel 1867.



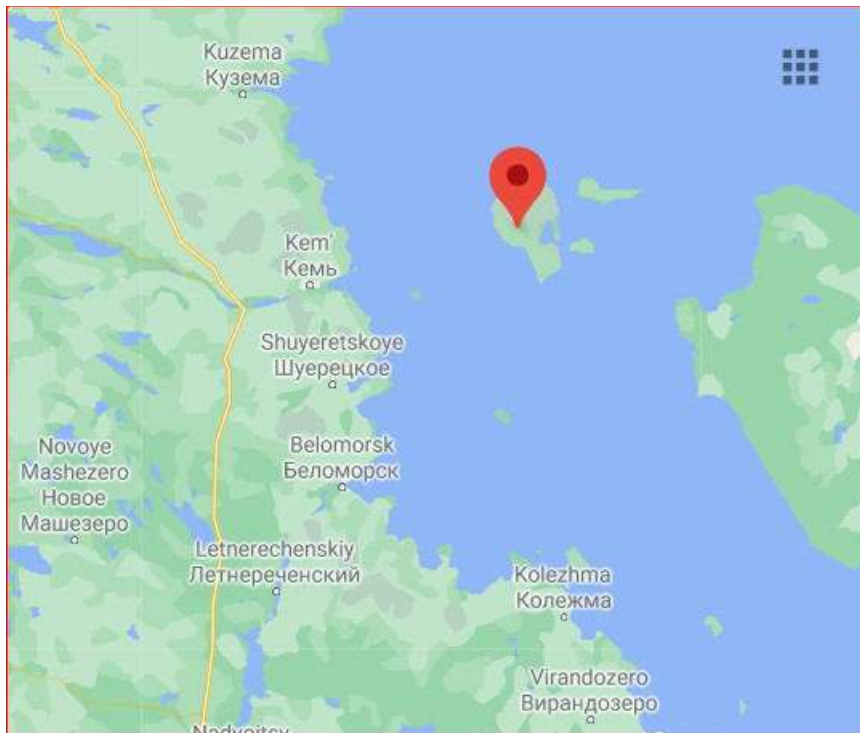




SLOWCZK RUSSIA Anno 1712

La Santa Vergine Maria apparve il 18 giugno al monaco Lova, nel convento di Solowczkij, incaricandolo di costruire una chiesa sul monte su cui sorgeva il convento e di consacrarla alla crocefissione di Gesù. Ella gli disse: «Questa montagna porterà il nome di Golgota poiché sarà luogo di indicibili martiri e pene». Infatti in quel luogo sorse nel 1928 un campo per prigionieri politici in cui decine di migliaia di persone morirono nelle più terribili condizioni.

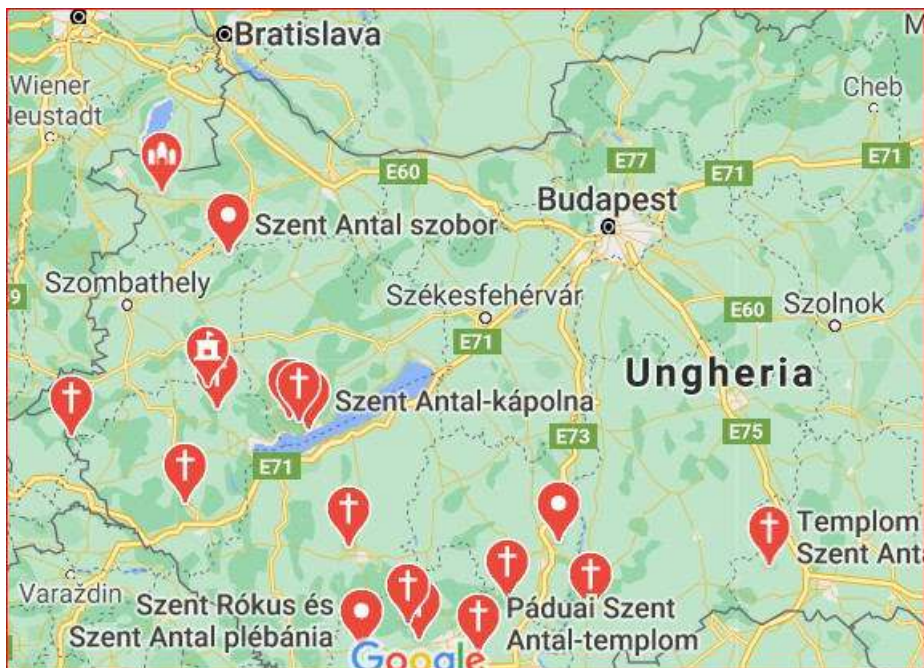




SZENT-ANTAL UNGHERIA Anno 1715

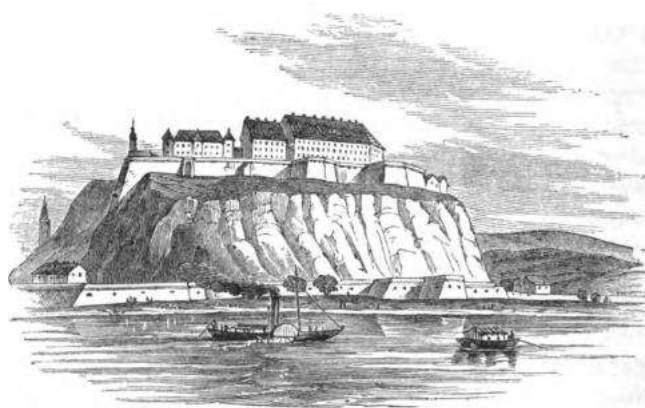
Nella chiesa francescana di Szent-Antal, un ritratto di Maria del soccorso iniziò a lacrimare sangue. Gli uffici ecclesiastici, dopo aver esaminato attentamente il fenomeno, accordarono nel 1716 il culto pubblico mariano di questa immagine.





PETERWARDEIN SLOVACCHIA Anno 1716

Secondo la tradizione, Maria avrebbe steso il suo grande manto sull'esercito del principe Eugenio e del principe elettore del Baden per rendere possibile la vittoria dei cristiani sulla potenza turca. Nel corso di una celebrazione, il principe Eugenio affidò il ritratto di Maria SS., che aveva esposto la mattina della battaglia nel lazzaretto del campo militare, alla chiesa di Maria della neve a Peterwardein. Il quadro fu dedicato a perenne memoria della definitiva cacciata dei Turchi dall'Europa. Papa Clemente XI predispose l'introduzione della festa del santo Rosario e la diffusione dell'Angelus, che per lungo tempo venne chiamato anche «preghiera turca». Papa Callisto III introdusse la preghiera per la recita quotidiana (si doveva recitare tre volte al giorno come contrappeso al richiamo dei muezzin dell'Islam). Peterwardein divenne un importante luogo di pellegrinaggio e il ritratto della Madonna «Maria della neve» Maria con il mantello protettore fu oggetto di culto

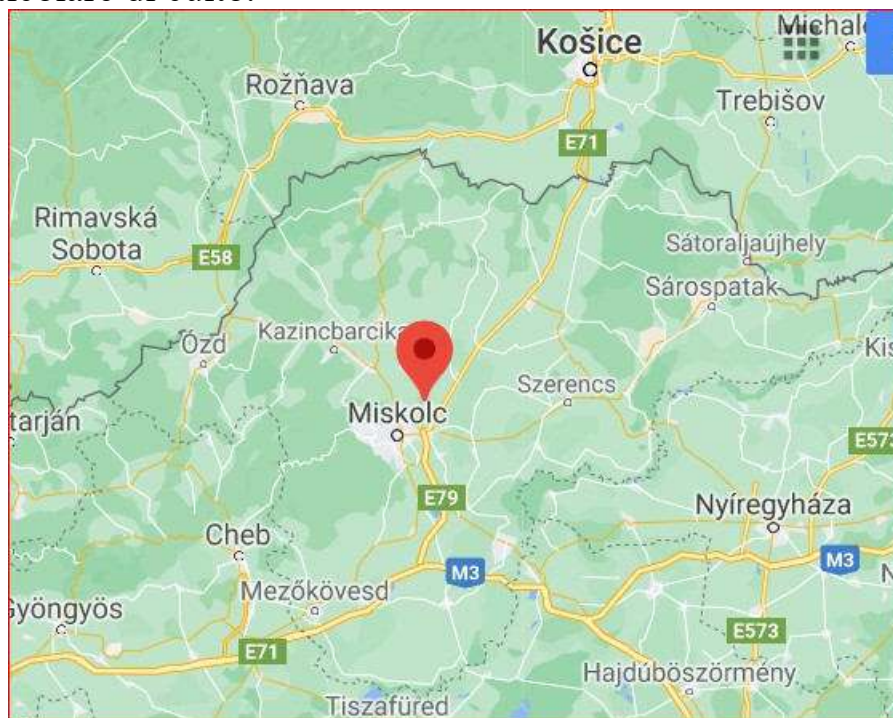


PETERWARDEIN.



SAJOPALFALVA UNGHERIA Anno 1717

Nel 1717, nei mesi di gennaio e febbraio, un ritratto della Santa Vergine collocato nella chiesa di Sajópálfalva fu visto lacrimare sangue. Il vescovo di Eger fece esaminare il fenomeno soprannaturale e, provatane l'autenticità, diede la propria autorizzazione affinché quest'immagine della Madonna divenisse oggetto particolare di culto.



APARECIDA BRASILE Anno 1719

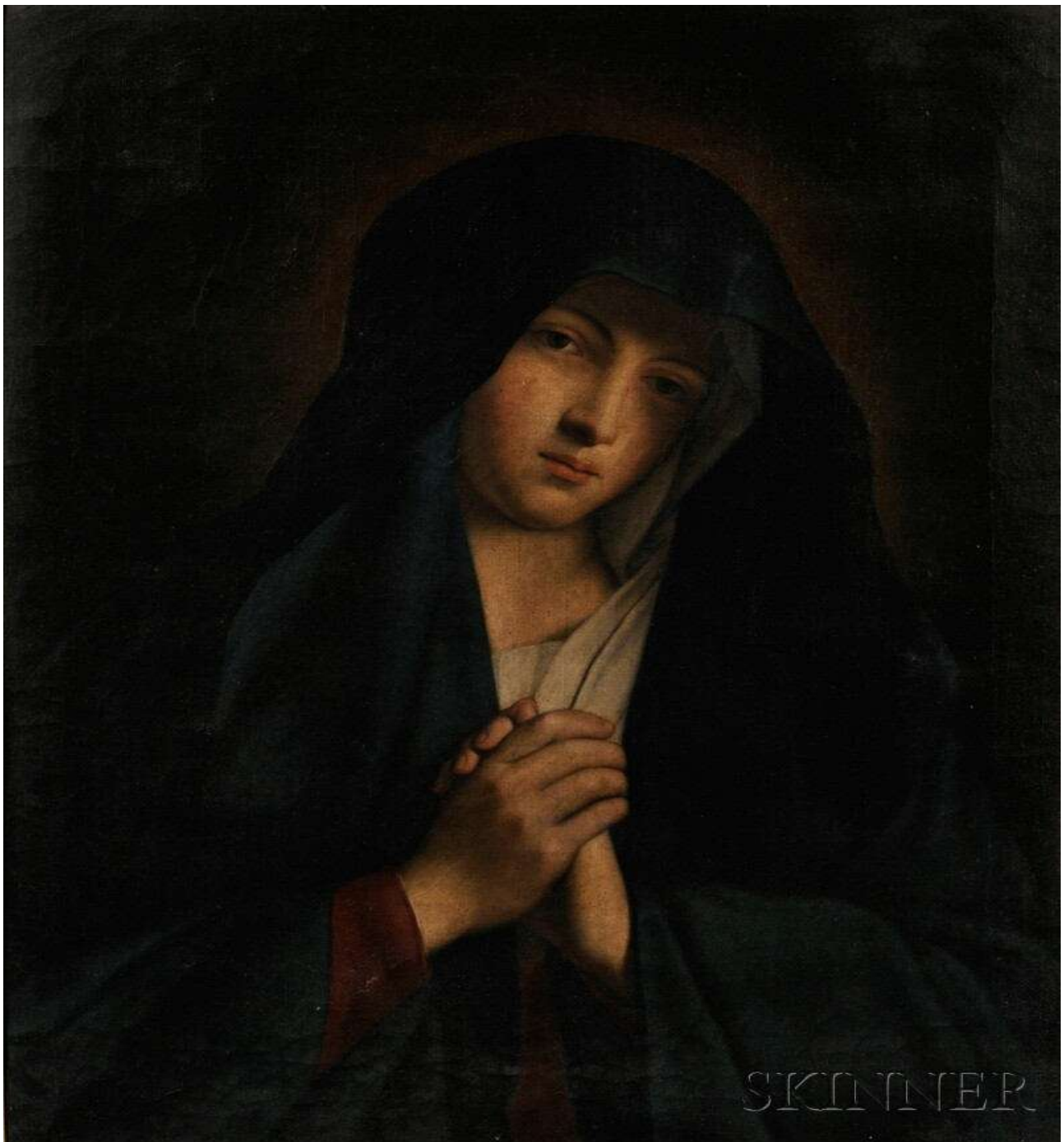
Un pescatore trovò immersa nell'acqua una statua lignea miracolosa della Santa Vergine. Nel 1743 venne eretta sul posto del ritrovamento una cappella. Il luogo di culto mariano divenne meta di pellegrinaggi e, per soddisfare le esigenze di un numero sempre crescente di pellegrini, nel 1887 fu costruita una grande chiesa. Nel 1904 la statua fu incoronata dal Nunzio apostolico. Venticinque anni più tardi, Maria fu proclamata patrona del Brasile. In questa gigantesca chiesa, oggi basilica, affluiscono migliaia di pellegrini ogni giorno.





BAD RIPPOLDSAU GERMANIA Anno 1721

La madre di una ragazza cieca rivolse una supplica alla Madonna per la guarigione di sua figlia. La devota si prostrò dinanzi a un dipinto della Pietà per sette giorni consecutivi. La SS. Vergine mossa a compassione "scese dal ritratto" e guarì la ragazza. Di fronte a quella Pietà nel XIV secolo furono esaudite più di duecento preghiere e si ebbero molte guarigioni miracolose. In particolare la «Madre dei dolori» guarì piaghe, febbre, gotta, dolori reumatici e dei denti.







BARWEILER GERMANIA Anno 1726

Un gruppo di ragazze adornarono la chiesa di Barweiler con fiori e posero dei gigli anche nella mano della statua di Maria incoronata con il Bambino. Questi, ormai appassiti, in settembre, ritornarono verdi e i petali si mostrarono freschi come appena raccolti. L'anno successivo il fenomeno si ripeté. Su iniziativa del vescovo di Treviri, il caso fu esaminato con attenzione e ne fu confermata l'origine soprannaturale. La statua miracolosa venne chiusa in un reliquiario.





GLOSBERG GERMANIA Anno 1727

Una statua della Santa Vergine Maria in stile tardo-gotico, che già dall'inizio del xvi secolo era stata oggetto di culto devozionale e meta di pellegrinaggi, iniziò nel 1727 a lacrimare sangue. Questo fenomeno miracoloso si ripeté per tre volte. In un primo tempo l'Ordinariato di Bamberg proibì il pellegrinaggio poi, sotto la pressante spinta delle moltitudini di fedeli, il principe elettore affidò la cura dei pellegrini ai francescani.





MONTAGNAGA ITALIA Anno 1729

Domenica Tarza di Guardia, di trent'anni, era intenta a sorvegliare il bestiame al pascolo; improvvisamente quest'ultimo, senza un'apparente ragione visibile, iniziò a correre in tutte le direzioni come se fosse impazzito. La pastora allora prese a invocare: «Maria, Gesù, aiutatemi!». Non appena pronunciò queste parole, le apparve dinanzi la Madonna con un velo bianco sul capo e così si rivolse a lei: «Tu hai chiamato Gesù e Maria in aiuto ed Essi ti aiuteranno... Tu hai promesso una volta di far visita alla Madonna di Caravaggio? Ma non andare a Caravaggio! Vai piuttosto alla festa dell'Ascensione di Cristo nella cappella di Sant'Anna a Montagnaga. Là troverai un ritratto della Beatissima Vergine di Caravaggio. Inginocchiati e rivolgiti con cuore sincero le tue preghiere a Gesù e Maria, allora vedrai cose miracolose». Domenica così fece, si recò a Montagnaga e nella cappella di Sant'Anna, mentre pregava fervidamente, ebbe di nuovo un'apparizione di Maria. La lunga veste della Santa Vergine irradiava una luce dorata splendente, un diadema coronava il suo capo ed emanava raggi di luce limpida; anche Gesù Bambino, che era tra le sue braccia, era vestito tutto d'oro. Nella mano destra la Madonna teneva una corona e disse: «Io sono Maria, la Madre del Signore. Ti prego di raccontare quest'apparizione al prete del luogo. Non aver paura! Non ti accadrà nulla di male. Io sarò con te. Nel mio nome devi annunciare che ogni anno in questo stesso giorno venga istituita una festa». Solo alcuni credettero al racconto e specialmente il prete si mostrò molto scettico. In un'altra apparizione la Vergine disse a Domenica: «Io ho scelto questo luogo come trono della mia Misericordia. Chi si cura di pregare qui con fede vivente e grazia, non ritornerà a casa a mani vuote. Prenditi cura affinché venga costruita una chiesa spaziosa per i miei devoti che affluiranno in massa». Dopo altre vicende, nel 1730 fu ordinata un'indagine ecclesiastica sul caso che diede parere positivo. Un santuario fu costruito e consacrato nel 1750. Domenica Tarza condusse una vita di profonda devozione cristiana e morì nel 1764.





PINÉ ITALIA Anno 1729

Maria apparve quattro volte a una donna devota e la pregò di far costruire una chiesa. Nel 1730 infatti, in seguito a queste apparizioni, fu innalzata una cappella e nel 1740 una chiesa dove fu posta una statua della Madonna.



MARIA STEINBACH GERMANIA Anno 1730

Una statua di Maria nell'antico santuario di Allgäu iniziò a lacrimare, cambiò il colore del viso e mosse le pupille. Molti notarono anche che la chiesa, senza alcun intervento umano, era spesso illuminata da una luce misteriosa. Dopo un accurato esame l'Ordinariato di Augusta riconobbe come vero e inspiegabile il fenomeno del movimento degli occhi. L'evento miracoloso era stato attestato da 71 testimoni.



NEUNKIRCHEN AUSTRIA Anno 1737

Nella zona di Neunkirchen la Santa Vergine apparve a un malato di idropisia, Joseph Locatelli, e lo guarì.





MARIAKAMEND UNGHERIA Anno 1740

Cinque ragazze videro una statua di Maria SS.ma una grotta. La vollero prendere, ma non la si poteva rimuovere da quel posto. Chiamarono anche un'amica per essere aiutate e, quando ripeterono il tentativo in sei, la "statua" scomparve improvvisamente. Le ragazze informarono dell'apparizione l'autorità ecclesiastica che, dopo aver esaminato l'accaduto, fece costruire in quel luogo una piccola cappella in ricordo dell'avvenimento.

BRUCHHAUSEN GERMANIA Anno 1745

Una statua lignea di 70 centimetri raffigurante Maria con il Bambino era conservata in un armadio dietro l'altare della chiesa di Bruchhausen. Veniva mostrata al pubblico solo quando era portata dalle ragazze nelle processioni sacramentali. Alla festa dell'Assunzione di Maria Vergine nel 1745 la statua fu esposta ai fedeli; il 21 settembre essa iniziò a lacrimare. Così ci documenta la cronaca dell'epoca: «Da entrambi gli occhi si videro scendere gocce cristalline simili, anche per la sostanza, alle lacrime umane». Fu esposto nella perizia di valutazione del fenomeno che fino al 16 marzo 1746 la statua ebbe ripetute lacrimazioni. Più di cento eminenti personalità dell'epoca confermarono l'autenticità dell'evento miracoloso, primo fra tutti l'arcivescovo di Colonia, principe elettore Clemente Augusto, che si adoperò affinché la statua fosse preparata per divenire oggetto di culto devozionale. La statua miracolosa infatti è ancor oggi venerata come «Nostra Signora rifugio dei peccatori».





CELLDÚMULK UNGHERIA Anno 1745

Nel maggio 1745 il parroco dell'epoca, Janos Zichi, e oltre cento fedeli videro la statua della Madonna una copia della statua di Mariazell animarsi. Dinanzi a questa statua si manifestarono anche molti evidenti miracoli.



BOIS-DE-LA-ROCHE EN NÉANT FRANCIA Anno 1747

Maria apparve all'undicenne Madeleine-Marie Morice (1736-1769) e le spiegò la preghiera del Padre Nostro, innanzitutto il significato delle parole «Venga il tuo Regno!». Con un'altra apparizione la Madonna pregò la ragazza di prodigarsi affinché si fondasse un orfanotrofio Casa della Provvidenza. In quest'apparizione la Santa Vergine le anticipò molte sofferenze che avrebbe dovuto patire, ma le promise la sua personale protezione. La Madonna vestita di blu apparve ancora molte altre volte a Madeleine. La ragazza lasciò il mondo terreno nel 1769.



MARIABESUYÚ UNGHERIA Anno 1759

Sul luogo dove un tempo sorgeva la chiesa dei premostratensi del XII secolo, si doveva costruire, nel XVIII secolo, una nuova chiesa. Nella notte del 19 aprile 1759 il muratore Giovanni Fiedler ebbe un sogno: Maria gli preannunciò che il giorno seguente tra le rovine della chiesa crollata, precisamente dove si trovava l'altare maggiore, avrebbe trovato una cosa preziosa. Inoltre Ella raccomandò al muratore di porre la cosa ritrovata sul nuovo altare affinché tutti la potessero vedere. Il giorno seguente il muratore scoprì, sul luogo indicato nel sogno, una statua di avorio alta 11 cm della Madre di Dio, un capolavoro del XIV secolo. Il cardinale Migazzi confermò il ritrovamento miracoloso della statua.



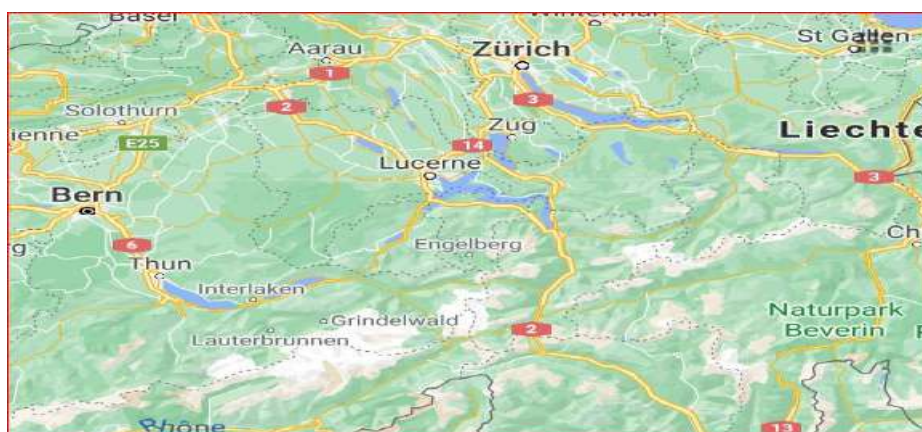
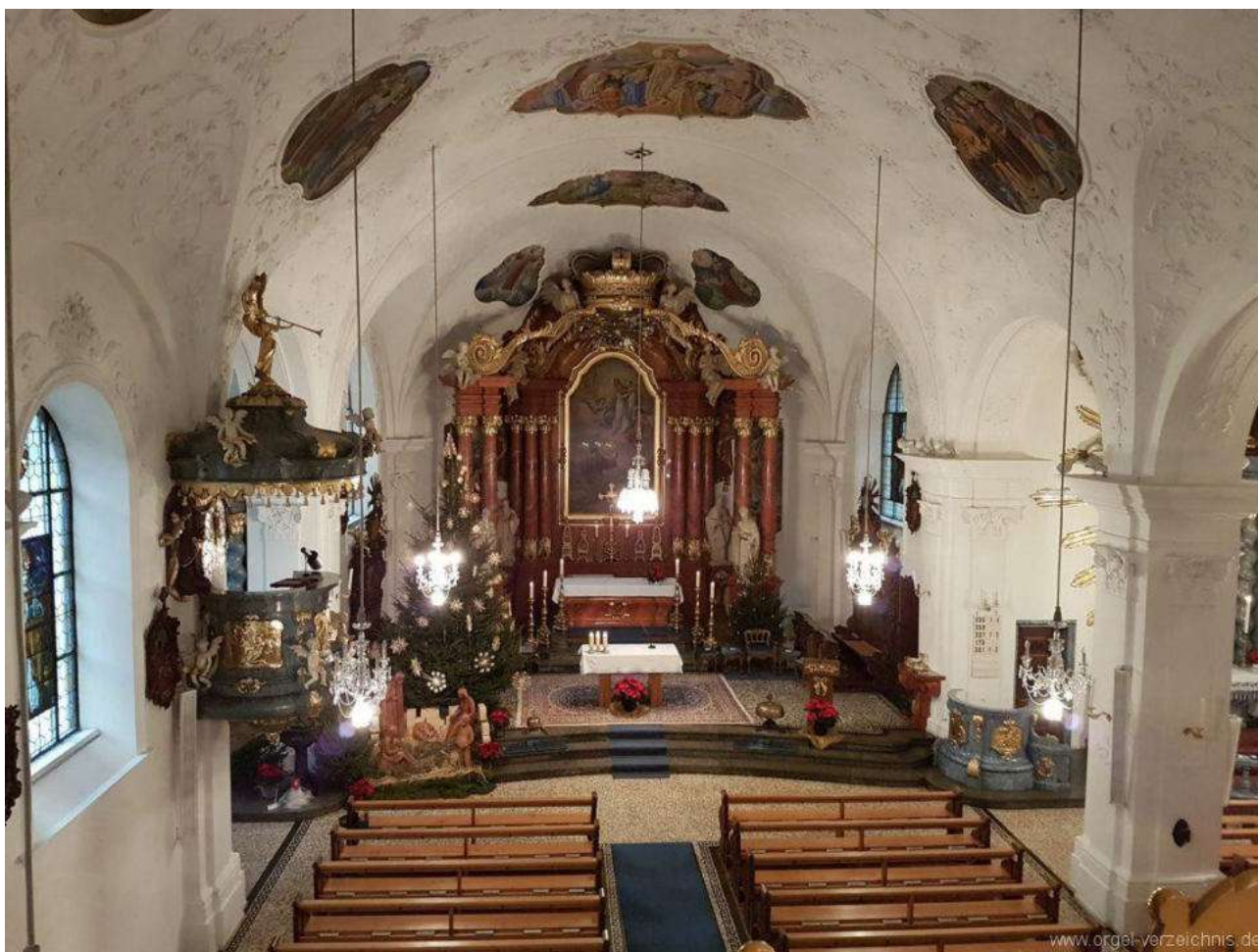
POTSCHAIW UCRAINA Anno 1765

Un'apparizione di Maria salvò il convento dalla distruzione a opera dei Turchi. Non appena gli assalitori videro una luce chiarissima dinanzi a loro, e da questa stagliarsi la figura maestosa della SS. Vergine, fuggirono. Nel 1772 l'icona venne incoronata al cospetto di oltre centomila fedeli.



MELCHTAL SVIZZERA Anno 1769

Il cappellano Traxler della valle di Melch, nel cantone Obwalden, scorse nella casa dell'amico Giuseppe di Flue, una meravigliosa Signora che avvolta da una luce radiosa appariva alla finestra di una stanza. Quando Traxler stesso alloggiò come ospite in quella stanza venne a sapere che da molto tempo vi era custodita una statua della Madonna, che prima era esposta in una cappella ai fedeli. Giuseppe confidò che sentiva spesso un pianto misterioso provenire dalla statua perchè non voleva restare in solitudine. Il cappellano la portò nella sua chiesa e si manifestarono miracoli ed accorsero numerosi pellegrini.



SAROV RUSSIA Anno 1782

Serafino di Sarov è il santo più amato e venerato, con san Sergio di Radonez, tra tutti i santi russi; egli è una vera e propria «icona della spiritualità russa» (Pavel Evdokimov), una delle sue espressioni più mature e consapevoli. Serafino è il santo serafico, dolce e mite di cuore, uno dei volti più luminosi di tutta la tradizione ortodossa; ma vi è in lui anche un'eccedenza che trascende questa stessa tradizione che lo ha nutrito. Proprio perché egli ne incarna fino in fondo le radici, il suo messaggio ha una portata universale, per tutte le Chiese e per tutti gli uomini.

Prokhor Moshnin, il futuro starec Serafino, nacque a Kursk, nel governatorato di Tambov, il 19 luglio 1759, da una famiglia di mercanti. Il padre Isidoro (Sidor) morì quando Procoro aveva solo tre anni; la madre Agathia gli trasmise una grande eredità di fede e di preghiera. Già le Vite più antiche narrano come a sette anni rimase illeso cadendo dalle impalcature della chiesa, dedicata a san Sergio, che l'impresa di famiglia stava costruendo: la madre vi lesse un intervento miracoloso della Madre di Dio.

Sin da ragazzo, Procoro imparò a leggere assiduamente i Salmi e i Vangeli. A diciassette anni si recò in pellegrinaggio a Kiev, per interrogare e ascoltare il celebre recluso Dosifej, che lo indirizzò all'eremo di Sarov. Il 20 novembre 1779, vigilia della Presentazione al Tempio della Madre di Dio, il giovane Procoro iniziò il suo noviziato, lavorando per obbedienza prima come fornaio, poi come falegname. In questi anni conobbe gli scritti dei Padri sulla vita spirituale e iniziò a praticare la preghiera di Gesù. Fu allora che una misteriosa e lunga malattia lo colpì, costringendolo a letto per diciotto mesi. Al superiore di Sarov, lo starec Pacomio, preoccupato per la vita del giovane, egli confidò: «Ho consegnato me stesso ai veri medici delle anime e dei corpi: il Signore nostro Gesù Cristo e la sua purissima Madre, la benedetta Vergine Maria». E la Madre di Dio visitò il novizio Procoro, risanandolo.

Questo episodio ha un valore emblematico. Molti anni dopo, quando dei briganti assalirono Serafino che si era ritirato nella solitudine della foresta di Sarov, lasciandolo in fin di vita, la Madre di Dio ritornò a manifestarsi a lui, accompagnata dagli apostoli Pietro e Giovanni, ai quali avrebbe detto: «Costui è della nostra stirpe». Come san Sergio di Radonez, come san Francesco di Assisi in Occidente, Serafino appartiene a una particolare "qualità" di testimoni nella storia della Chiesa: alla nuvola degli ermeneuti, dei narratori dell'agape, della dolcezza, della tenerezza; coloro che sperimentano e quindi affermano che Dio è soltanto amore (cfr. 1Gv 4, 8), quelli che conservano le parole nel proprio cuore (Lc 2, 51) piuttosto che predicarle con la bocca, coloro che fanno di ogni giorno un'alba in cui correre pieni di fuoco verso il sepolcro per contemplare la Risurrezione. Maria, la Madre del Signore, Pietro, Giovanni: meravigliosa e bruciante costellazione che attraversa la storia nel segno dell'accoglienza

reciproca, nel ridirsi costantemente madre e figlio (cfr. Gv 19, 26-27), nel consumarsi di amore per l'incontro con l'Amato, nel rallegrarsi per la risurrezione di Cristo! Che cosa possono ridire incessantemente questi testimoni dei primi giorni se non che «Cristo è risorto!»? Serafino, anch'egli della stessa stirpe di questi santi agapici, quando incontrava un fratello lo salutava con l'augurio pasquale in ogni tempo dell'anno: «Radost' moja, Christos voskrese! [Mia gioia, Cristo è risorto!]». Leggendo la sua vita non possiamo che acconsentire alle parole pronunciate dalla Madre di Dio su di lui, non possiamo che cogliere il fiammeggiante tra i fiammeggianti, i serafini neotestamentari che hanno vissuto di amore.

«Il 13 agosto 1786, con l'autorizzazione del Santo Sinodo, Procoro fu tonsurato monaco dal superiore, lo ieromonaco Pacomio, e gli fu imposto il nome di Serafino. Accolto il nuovo nome angelico, egli distolse gli occhi dalle cose vane e, convertitosi con la conversione voluta da Dio, diresse il proprio cammino, nell'attenzione interiore e con la mente immersa nella contemplazione di Dio, verso l'eterno sole di verità, Cristo Dio, il nome del quale egli portava sempre nel cuore e sulle labbra». Così è raccontato l'inizio del cammino monastico di Serafino in una delle prime Vite. Ancora diacono, durante la liturgia ebbe la visione del Cristo veniente nella gloria. Nel 1793 fu ordinato prete dal vescovo di Tambov; dopo la morte del superiore Pacomio nel 1794, chiese al suo successore Isaia il permesso di condurre vita solitaria. Ritiratosi in un'isba nella foresta, che chiamerà «il Piccolo deserto lontano», si diede a una vita ascetica contraddistinta da lunghi digiuni, frequenti veglie e dal lavoro in un orticello da cui traeva il sostentamento. Tornava in monastero solo la domenica per la liturgia comune e per comunicare all'eucaristia.

Teso a rivivere la vita di Cristo, Serafino diede al suo deserto i nomi della terra dell'incarnazione del Signore, per averne una memoria incessante. Un angolo della foresta è chiamato Nazareth, un altro Betania, la cima di una collina è indicata come Monte delle Beatitudini, una grotta è chiamata Getsemani. Ogni settimana leggeva per intero il Nuovo Testamento e le Regole di Pacomio, si esercitava nell'ininterrotta memoria di Dio praticando la preghiera del cuore, apprendeva e metteva in pratica gli scritti dei grandi padri monastici, e soprattutto continuava il suo sforzo di purificazione su cammini spirituali di cui purtroppo molti uomini ignorano l'esistenza.

Ma qui, nel deserto della solitudine e della lotta contro le passioni e i pensieri ispirati dal demonio, Serafino conosce la sua “discesa agli inferi”. Ogni credente sa che prima o poi, nel suo cammino spirituale, interviene un'ora cattiva, di prova, di lotta indicibile e mai raccontabile agli altri. È l'ora in cui Dio sembra consegnare il suo servo alle potenze infernali, a quelle dominanti nascoste che si mostrano coabitanti nell'uomo, così che l'uomo di preghiera si trova gettato in un faccia a faccia spaventoso e disperato con il male. Anche Mosè, servo di Dio, conobbe quest'ora quando «il Signore gli andò incontro e

cercò di farlo morire» (Es 4, 24). Ogni cristiano che ha ricevuto un grado di fede elevato e una missione particolare da Dio, prima o poi conosce questa notte oscura, che ci visita nella malattia fisica, o nella malattia psichica, o nell'esperienza del peccato più devastante. È sempre un'ora misteriosa di cui più tardi neanche il protagonista sa riconoscere l'inizio e la fine, come sia avvenuta la discesa e la risalita, la morte e la risurrezione. Battezzato nella morte di Cristo, colui che è impegnato in una reale sequela deve scendere con Lui negli inferi prima di essere nuova creatura. Sovente questa discesa è la garanzia di un'assunzione seria e decisiva della propria vocazione, di una chiara coscienza di sé quale peccatore perdonato, un salvato da Dio.

Serafino aveva già sperimentato questo abitare nell'ombra della morte nella lunga malattia da novizio, ma negli anni del suo apprendistato della vita eremitica vive quella che sarà la sua esperienza ascetica, il suo podvig più radicale. Come gli antichi stiliti del deserto, Serafino trascorre tre anni, mille giorni e mille notti in preghiera, inginocchiato di giorno su una pietra nella sua cella, e di notte sopra una roccia della foresta, le mani levate al cielo, gridando incessantemente: «Signore, abbi pietà di me, peccatore!». Serafino conosce la discesa all'inferno attraverso le degradazioni dell'essere creato, dall'umano all'animale al vegetale fino a farsi cosa tra le cose, roccia e vento, ricapitolando così tutto il passato cosmico, assumendo nel suo corpo e nel suo modo di vivere la preghiera e il gemito di ogni creatura, divenendo così voce e invocazione di misericordia non solo per tutti gli uomini peccatori, ma per la creazione intera, che geme e soffre in attesa della propria redenzione.

Per tre anni, forse tra il 1807 e il 1810, Serafino osserva il silenzio più assoluto. Dio lo ha reso muto, agnello afono come il Cristo nella passione. Che cosa accadde? Perché quest'ascesi estrema, questo totale estraniamento dalla comunità degli uomini? Non lo sapremo mai! Forse quest'assenza di parola è anch'essa, paradossalmente, una profezia: il silenzio è il linguaggio delle realtà inanimate, ma è anche il linguaggio del mondo futuro. Il comportamento di questo eremita doveva però apparire a molti bizzarro o incomprensibile. Il nuovo superiore Nifonte richiama Serafino dal suo "Piccolo deserto lontano" chiedendogli di ritornare a vivere in monastero. Serafino obbedisce, il Signore sembra chiamarlo a una nuova tappa nel suo cammino di trasfigurazione a immagine di Cristo.

Ritornato a Sarov, Serafino visse per alcuni anni in completa reclusione nella sua cella. Un'icona della Madre di Dio, che egli chiama «gioia di tutte le gioie», è la testimone silenziosa della sua preghiera incessante. Sono ormai passati più di trent'anni dalla sua entrata in monastero. Il lungo tempo della preparazione è terminato, la metamorfosi pneumatica si è compiuta, i demoni sono vinti, e Serafino partecipa ormai delle condizioni del Risorto. Nel 1813 attenua il rigore della reclusione e comincia ad accogliere ospiti e pellegrini ai quali dà i suoi consigli, quale starec ormai pervenuto al discernimento, alla pace interiore.

Questo rinnovato incontro con i fratelli nella luce mostra che Serafino non aveva fuggito gli uomini, bensì il mondo; disceso agli inferi con Cristo, con il Cristo risorto dai morti può ora annunciare con gioia e autorevolezza la vittoria definitiva di Cristo sulla morte.

La luce ormai ardente non può restare nascosta. Nel 1825, per un'ispirazione della Tutta Santa, la Madre di Dio, Serafino esce dalla sua cella. Inizia qui l'ultima tappa della sua vita, la sua epifania. Serafino risuscitato, rialzato, risollevato dalla potenza di Dio che lo ha chiamato alla divinizzazione, incontra i contadini, i poveri, gli ultimi, di cui si fa padre e pastore. Consola, esorta e guarisce, mostrando l'icona della Madre di Dio «gioia di tutte le gioie», e con gli occhi pieni di Dio saluta ogni volto che incontra riconoscendovi il volto dell'Amato: «Mia gioia, Cristo è risorto!».

Nel suo ministero di padre spirituale Serafino opera il discernimento degli spiriti su quanti gli chiedono una parola di consolazione o di illuminazione, cura e guarisce i sofferenti, ascolta a lungo le confessioni di uomini e donne pieni di vergogna per i loro peccati, mostra di comprendere il loro smarrimento con la tenerezza di una madre, e infiamma tutti di quella carità infinita capace di amare tutte le creature, animate e inanimate, coscienti e incoscienti, intelligenti e sceme, buone e malvagie. «Dio è fuoco che brucia e infiamma il cuore e le viscere», scrive nei suoi Insegnamenti. Folle di pellegrini accorrono a lui: il “misero Serafino” resta però umile e gioioso, rifugiandosi sovente nella foresta per conservare la pace e vivere la santa esichia (bezmolvie), la quiete interiore dell'uomo che sa comunicare con Dio e con i fratelli.

Non poteva essere altrimenti: chi si è fatto stavroforo (portatore della croce) con Cristo, è fatto da Dio pneumatoforo (portatore dello Spirito)! «Fin da ora, già adesso e qui», insiste Serafino, «occorre vivere la gioia del Regno, la comunione con il Signore, occorre acquisire il dono dello Spirito Santo», il Consolatore che fa di ciascuno l'abitazione di Dio. Serafino aveva imparato a farsi obbediente soltanto allo Spirito, che in lui parlava senza ostacoli: «Il primo pensiero che mi si affaccia alla mente, ritengo sia Dio a inviarmelo, così parlo senza sapere che cosa sta succedendo nell'anima del mio interlocutore, ma con la certezza che questa è la volontà di Dio ed è per il suo bene. Ma a volte accade ch'io risponda a una qualche questione senza affidarla alla volontà di Dio, fidandomi della mia ragione, pensando sia possibile risolverla senza ricorrere a Dio. Ma in quei casi commetto sempre degli errori». Così il santo parla candidamente del suo discernimento. Egli non andava dall'uomo a Dio, ma da Dio all'uomo.

Di questa sua docilità allo Spirito Santo ci hanno lasciato una commovente testimonianza le sorelle della “Comunità del Mulino” di Diveevo, la comunità monastica femminile che Serafino aveva seguito dalla fondazione e alla quale aveva preposto come responsabile Elena Manturova, una giovane monaca di Diveevo che lo stesso Serafino aveva preparato sin da ragazza a questo

compito. Egli desiderava predisporre tutto per una integrale formazione spirituale e umana per queste giovani in ricerca di un autentico cammino monastico: la sua sapiente e amorevole guida paterna seppe dare alla fragile comunità di sorelle quegli strumenti spirituali che permisero loro di continuare nella fedeltà alla vocazione ricevuta, nonostante le difficoltà e le divisioni, nonostante le prove e le sofferenze, soprattutto dopo la rivoluzione del 1917, quando la comunità fu dispersa e perseguitata.

Oggi il monastero di Diveevo è ricostruito, è ancora meta di fedeli, luogo di preghiera e di invocazione della misericordia di Dio sulla Russia e sul mondo. Quando nel 1991 le reliquie di san Serafino furono ritrovate nel deposito del Museo dell'ateismo (oggi di nuovo la Cattedrale della Madre di Dio di Kazan' a San Pietroburgo), un'incredibile folla seguì la loro traslazione a Diveevo: lo spirito di amore e di perdono che san Serafino aveva saputo discernere e accogliere nella sua vita si era rivelato ancora una volta più forte dell'odio e della distruzione che gli uomini sono capaci di operare.

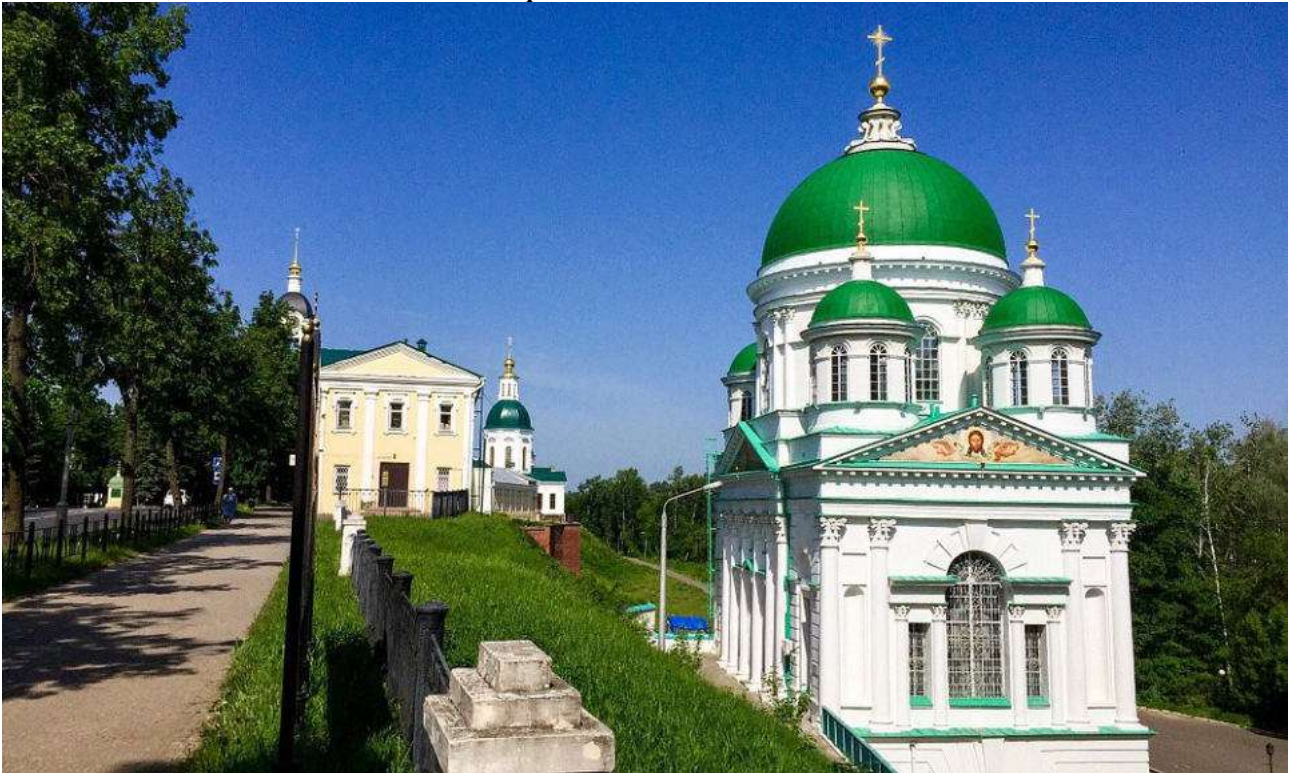
Nella trasfigurazione del Signore sul monte Tabor i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni riuscirono a vedere il Cristo trasfigurato poiché erano stati essi stessi trasfigurati in quella medesima luce. Così avvenne anche per san Serafino e per quanti ebbero la grazia di incontrarlo. La trasfigurazione non è evento che si chiude sul trasfigurato, ma è evento che trasfigura quelli che ne sono i testimoni, quelli che sperimentano il privilegium amoris di vivere accanto a Lui, come accanto a Serafino vissero Elena Vasilievna Manturova e suo fratello Michail, le povere orfanelle della Comunità del Mulino e il giovane Nikolaj Motovilov, che san Serafino guarì da una grave paralisi. È a quest'ultimo che il santo si mostrò mentre la luce divina gli trasfigurava il volto. Gli appunti di Motovilov purtroppo andarono perduti con la dispersione degli archivi di Diveevo, ma nel 1903, l'anno della canonizzazione di Serafino, il noto pubblicista Sergej Nilus ne aveva pubblicato una parte col titolo di Dialogo dello starec Serafino con A. N. Motovilov sul fine della vita cristiana. Grazie a questa pubblicazione, ben presto tradotta in tutte le lingue, nel XX secolo il messaggio di san Serafino ebbe una grandissima diffusione anche in Occidente. Il fine della vita cristiana, rivela Serafino al suo amico, è l'acquisizione dello Spirito Santo, quello spirito di amore che Cristo visse fino all'estremo.

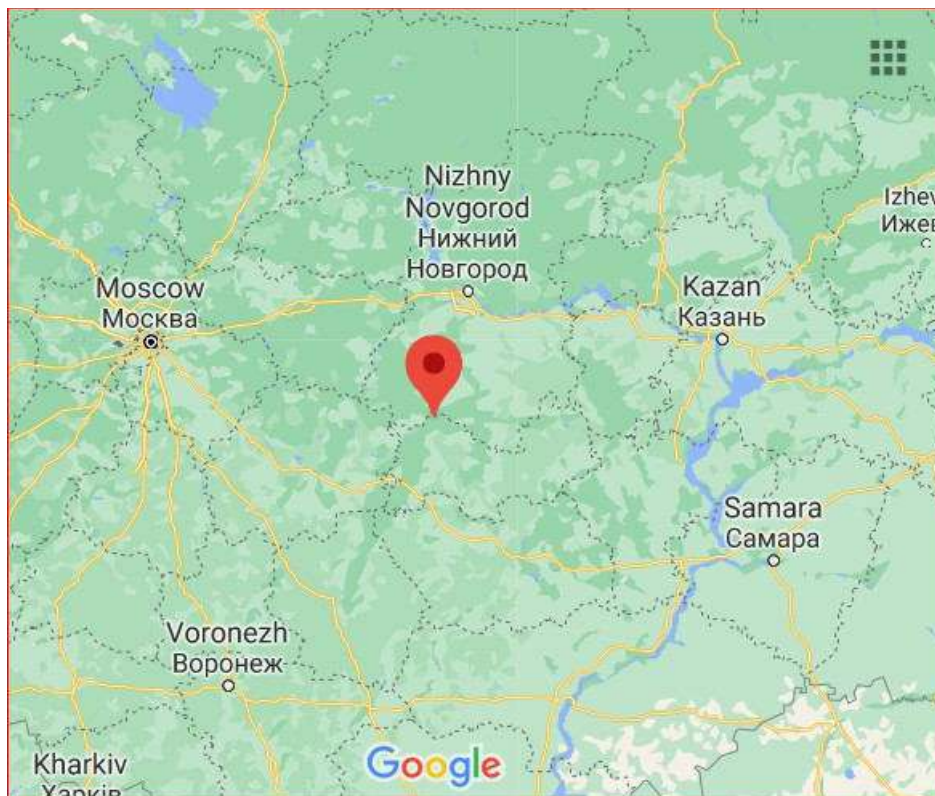
Il 2 gennaio 1833, inginocchiato davanti all'icona della Madre di Dio, «gioia di tutte le gioie», Serafino incontrò Colui che egli aveva tanto cercato, il Cristo umile, dolce e misericordioso. Lo Spirito Santo, da lui acquisito con la sua vita monastica, lo aveva guidato, donando sempre alla sua lampada l'olio dell'amore gioioso, frutto dello Spirito. San Serafino non fu mai preoccupato del rigorismo dell'osservanza, non disdegnò mai la tavola dei peccatori, fu un padre materno, sognò e cantò la Risurrezione, non vide mai un fratello all'inferno, non accettò mai che un uomo fosse nella tristezza.

Si narra nei detti dei Padri del deserto che abba Giuseppe di Panefisi ricevette il

monaco Lot, che gli chiese: «Abba, io celebriamo come posso la mia liturgia, faccio digiuno, prego, medito, vivo nel raccoglimento, cerco di essere puro nei pensieri. Che cosa devo fare ancora?». Il vecchio, alzatosi, aprì le braccia verso il cielo e le sue dita divennero come fiamme: «Se vuoi», gli disse, «diventa tutto di fuoco».

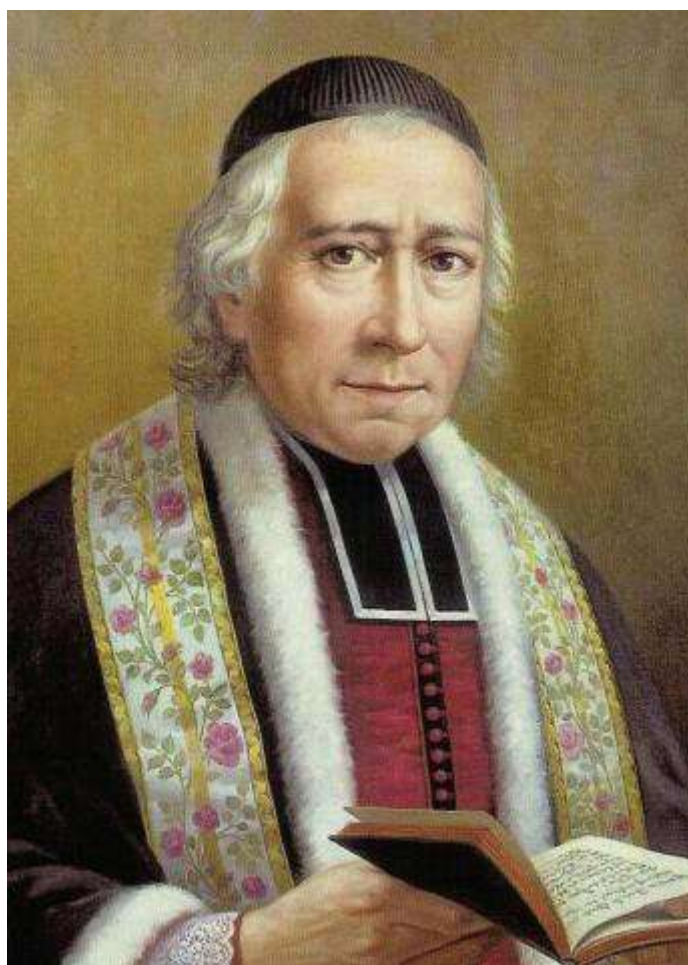
Serafino è un monaco diventato tutto di fuoco, fuoco agapico, universale, cosmico. Ora egli, nella comunione dei santi del cielo, accelera la comunione dei santi della terra che guardano a lui come a un testimone dell'amore universale, un ermeneuta dello Spirito Santo.





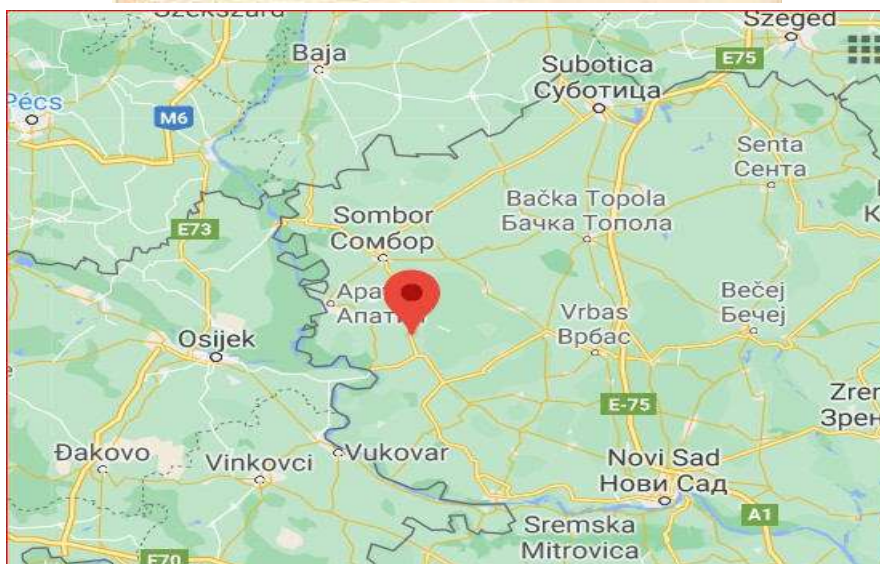
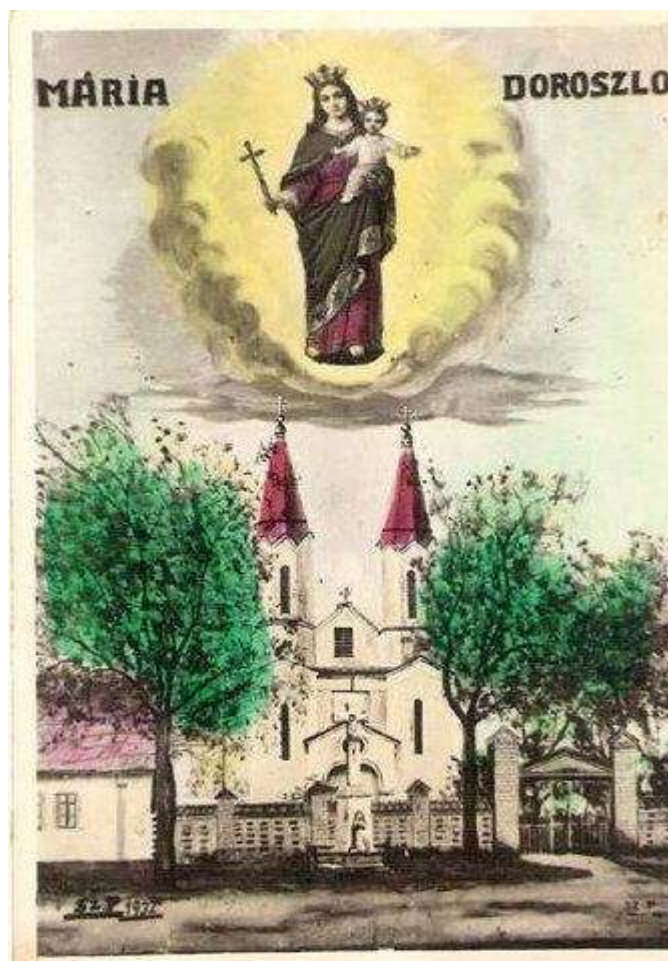
BORDEAUX FRANCIA Anno 1791

Guillaume-Joseph Chaminade (1761-1850) rifiutò di giurare sulla costituzione della Rivoluzione francese e per questo dovette nascondersi a Bordeaux. In questa città gli apparve più volte la Santa Vergine e lo preservò dal pericolo di essere scoperto dai soldati. Nel 1797 fu esiliato a Saragozza e al suo ritorno in patria fondò l'Ordine religioso dei marianisti (SM) o dei fratelli di Maria e delle sorelle di Maria. L'Ordine si dedicò all'educazione scolastica (negli Stati Uniti perfino università). La base della regola dell'Ordine è la consacrazione e la devozione mariana. Preti e laici godono nell'ambito della congregazione gli stessi diritti.



DOROSZLO UNGHERIA Anno 1792

Janos Zavloczki era un devoto al culto mariano. Un giorno ebbe un incidente e divenne cieco. La Santa Vergine gli apparve e lo consigliò di bagnarsi gli occhi a una fonte miracolosa. Il fervente cristiano, animato dalla speranza di essere liberato dal male, seguì immediatamente l'indicazione di Maria e fu guarito. La notizia del miracolo si diffuse rapidamente e provocò grande sensazione. Dapprima fu costruita una cappella poi, visto l'elevato numero di pellegrini, fu eretta una chiesa.



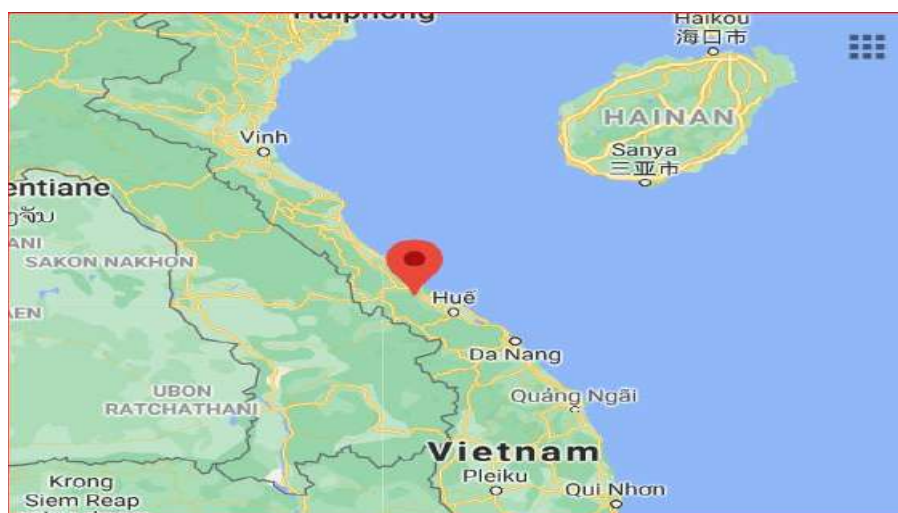
ABSAM AUSTRIA Anno 1797

Il 17 gennaio 1797 l'adolescente, Rosina Puechner vide al vetro della sua finestra un'immagine della Santa Vergine. Dopo averla contemplata per circa un'ora, Rosina strofinò il vetro con l'intento di toglierla ma era impossibile cancellarla. Il fenomeno fu esaminato con attenzione da una commissione ecclesiastica e infine fu dichiarato miracoloso. Il vetro della finestra con l'immagine di Maria fu portato nella chiesa di Absam e resta tuttora esposto dinanzi ai pellegrini come particolare oggetto devozionale del culto mariano.



LA-VANG ANNAM VIETNAM Anno 1798

Per sfuggire a una persecuzione, molti cristiani di Lo-Vuu furono costretti a scappare e a rifugiarsi a La-Vang. In questo luogo ogni sera pregavano tutti insieme in una capanna e recitavano il santo Rosario. Una sera apparve loro Maria SS. vestita di bianco in una luce purissima; era accompagnata da due Angeli e disse: «Figli miei voi mi avete implorato e pregato in mio nome, io vi preserverò da ogni pericolo, e chiunque qui pregherà io lo esaudirò!». Tempo dopo fu costruita in quel luogo una chiesa, che nel 1885 fu distrutta dai pagani.



GRANDCHAMPS FRANCIA Anno 1803

Un ragazzino devoto, Cécile Mille fece la sua prima comunione nell'anno 1803. Un giorno all'uscita dalla chiesa prese subito la via di casa. Passando vicino a una quercia il ragazzino vide, con sua grande sorpresa, la Madre di Dio ferma tra due luci. Dopo alcuni minuti la statua scomparve. Quando il bambino emozionato narrò l'accaduto ai genitori, essi vollero recarsi sul luogo dell'apparizione per appurarne la verità. Giunti alla quercia in un primo momento non scorsero nulla, ma a un esame più approfondito scoprirono che in un incavo della quercia si trovava una statua della Madre di Dio andata perduta molto tempo prima. La notizia si diffuse rapidamente e si iniziò a venerare la statuetta in quel luogo. Fu quindi costruita una chiesa mariana e Nostra amata Signora della quercia divenne un luogo di pellegrinaggio, ancor oggi molto visitato.



GRUSHEW UCRAINA Anno 1806

Maria è apparsa in Ucraina, in particolare a Grushew, diverse volte e in circostanze insolite. Queste apparizioni furono sempre convalidate da alcune testimonianze oculari. Nel 1856 in questo luogo fu costruito un santuario.



Ucraina - San Vladimir, principe di Kiev

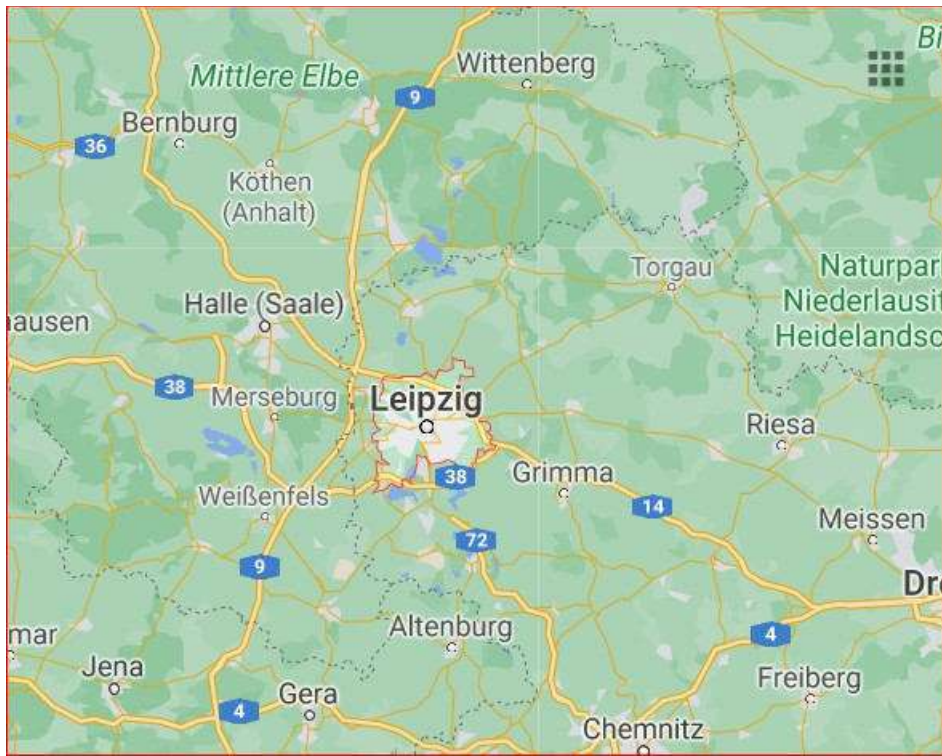


LIPSIA GERMANIA Anno 1813

Nella battaglia di Lipsia un soldato polacco, Tommaso Klossowski, fu gravemente ferito. Egli pregò fervidamente Maria affinché la sua sofferenza gli venisse mitigata. Una sera al calar del sole, gli apparve la Vergine piangente con un manto dorato e una corona d'oro. Ella proteggeva, tenendola stretta al petto, l'aquila bianca, simbolo della Polonia, e promise al soldato la sua prossima guarigione e il ritorno a casa. La Madonna inoltre chiese all'uomo di cercare un suo dipinto dov'era raffigurata così come gli era apparsa. Appena ritrovato, il ritratto avrebbe dovuto essere appeso alla parete di una chiesa quale oggetto di culto. Il soldato Klossowski ritornò presto in patria, al suo paese, nella zona di Lichen. Nel 1836 trovò il ritratto appeso in una cappella di un bosco. Da allora venne venerato come immagine miracolosa. Tommaso morì nel 1848.







DOLMEN GERMANIA Anno 1819

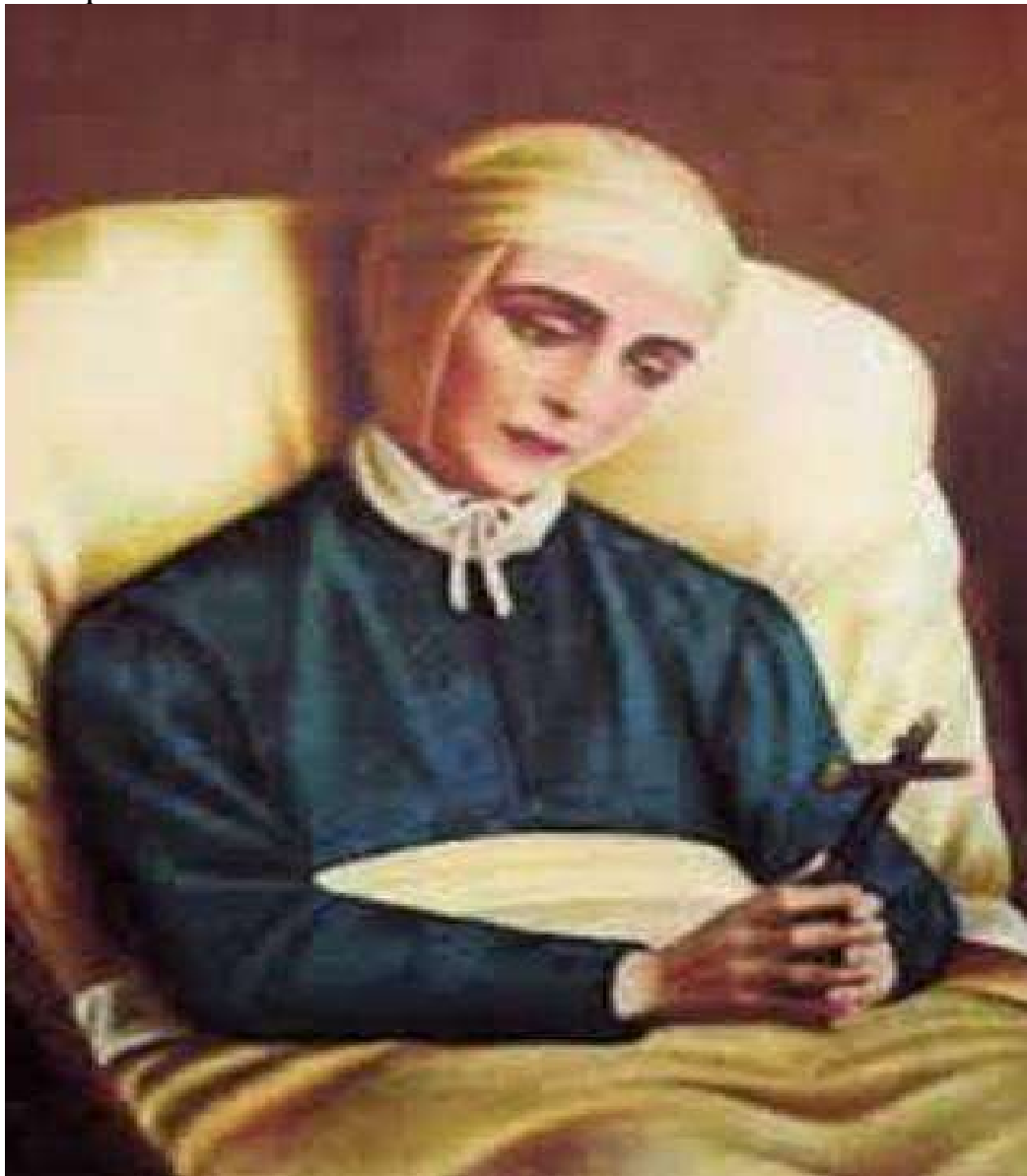
La pia suora Anna Caterina Emmerick è famosa per i suoi doni mistici e le sante Stigmati, fra cui una croce sul petto apparsa il 28 agosto 1812 e sanguinante ogni mercoledì. Nacque nel 1774 a Flamske, presso Coesfeld (Vestfalia). Nel 1802, dopo aver superato alcune difficoltà, entrò nel convento agostiniano di Agnetenberg a Diilmen. Fin da bambina ebbe il dono di una profonda coscienza cosmica religiosa e ricevette numerosissime visioni celesti: degli Angeli, della Chiesa trionfante e celeste, della Chiesa terrena e sofferente, della Comunità dei Santi, di Gesù Cristo, della sua vita e della sua dolorosa Passione; della Madonna e della sua vita, dei suoi progenitori e dei genitori. Vide spesso Gioacchino e Anna tra le comunità essene. La serva di Dio fu accompagnata spiritualmente, nei viaggi in Purgatorio, dal suo Angelo custode che le fu accanto anche in molte altre occasioni. La veggente di Dúlmen ebbe inoltre come sante compagnie le anime di Chiara da Montefalco, Giuliana di Liegi, santa Rita da Cascia e della sua consorella defunta, Clara Söntgen; inoltre venne spesso consolata nelle sue sofferenze espiatorie da sant'Ignazio e sant'Agostino, dai quali trasse utili insegnamenti.

La sua missione di dedizione all'espiazione perpetua per le povere anime del Purgatorio, per tutti i sofferenti della Terra e anche per il rinnovamento della Chiesa, fu ricompensata dal Signore Gesù Cristo con la grazia più sublime: quella delle sante Stigmati. Anna Caterina fu sottoposta ai più rigorosi esami e controlli da parte delle commissioni ecclesiastiche e temporali che molte volte usarono sistemi d'indagine molto crudeli (giunsero perfino a mettere le dita nelle piaghe). Infine, tutti furono concordi nell'attestare l'assenza di ogni possibile trucco e a riconoscere le Stigmati della pia suora come autenticamente soprannaturali. Gli atti del Diario del suo medico curante, F.W. Wesener, divenuto da incredulo Tommaso a suo devoto fedele, provano le eroiche virtù e i particolari doni mistici della serva di Dio: assenza di alimentazione, conoscenza dei cuori umani, riconoscimento delle reliquie dei santi, conoscenza delle erbe medicinali, di tutti i misteri biblici della fede, partecipazione con lo spirito nell'aldilà; tutto questo grazie alla scienza infusa dallo Spirito Santo.

Dal 1819, fino al giorno della sua morte nel 1824, le visioni di Anna Caterina Emmerick furono annotate attentamente in circa sedicimila fogli dal poeta del romanticismo tedesco Clemente Brentano (che poi si convertì sinceramente al cattolicesimo). Il poeta sedette quasi ininterrottamente per circa sei anni al capezzale della pia suora. Le amare Sofferenze di Nostro Signore Gesù Cristo fu edito dallo stesso Brentano, le altre visioni conobbero tempo dopo molte edizioni e furono tradotte nelle principali lingue. Una parte delle visioni della mistica restano tuttora inedite. Nel libro *La Vita della Vergine Maria* e in *La povera Vita di Nostro Signore Gesù Cristo* sono documentate numerose contemplazioni mariane, che permettono di approfondire la nostra conoscenza

sulla vita terrena della Madonna. La raccolta di visioni sulla vita di Maria SS., in special modo, può essere considerata un vero trattato di mistica mariana (paragonabile alle visioni di Maria di Agreda e Teresa di Konnersreuth e parzialmente anche a quelle di santa Brigida di Svezia e di Jakob Lorber).

Nell'estate del 1823 Anna Caterina era giunta al limite delle sue forze. In questi ultimi giorni terminò di raccontare le visioni sulla vita e la Passione di Gesù mentre il contatto con la Santa Vergine si faceva sempre più vivo: «Chi onora la eccelsa Madre di Dio sarà favorito da lei che intercederà per i suoi devoti presso il Divin Figliolo. Durante le tentazioni conviene mettersi la sua immagine sul petto». La pia suora si spense tra i mistici dolori nell'abbraccio del Signore il 9 febbraio 1824. Nel 1892 fu introdotta la causa di beatificazione che è tuttora in corso. Era nata certamente per un segno divino l'8 settembre, nella ricorrenza della nascita della Madonna. Amò tanto la Santa Vergine Maria che ne imitò le virtù con profondo fervore devozionale, seppe riviverne la vita nei suoi minimi particolari e patire le stesse sofferenze nel silenzio eroico dei veri mistici.





4

VISIONI E PROFEZIE DI CATERINA EMMERICK

LESCOUET-GOUAREC FRANCIA Anno1820

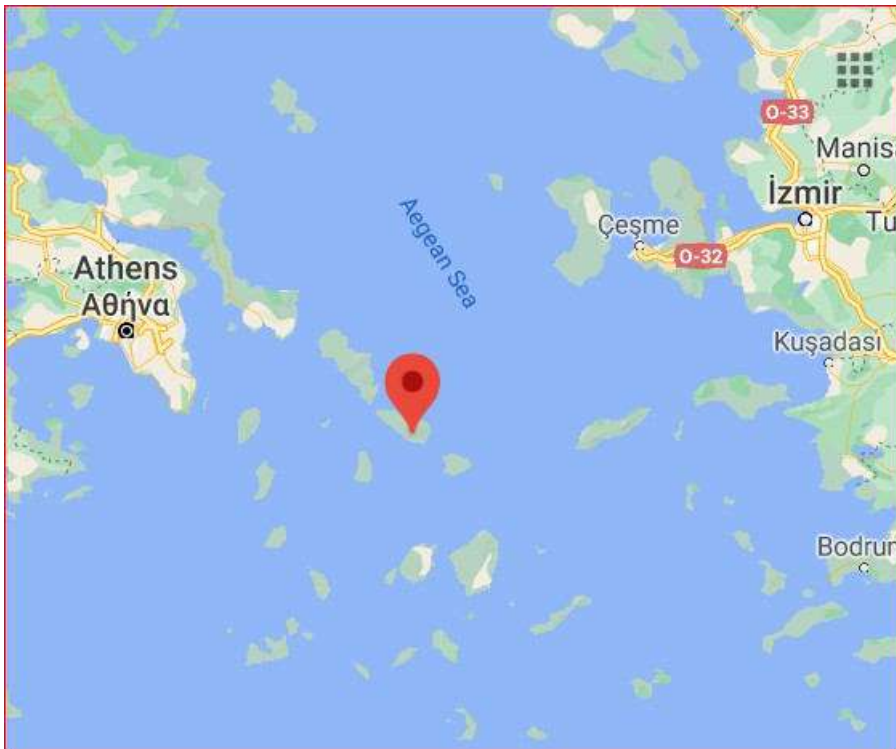
Il diciassettenne Jean Poull, mentre sorvegliava le pecore al pascolo, sentì una voce che così gli disse: «Va' dal tuo parroco e pregalo a nome mio di costruire qui una cappella!». Nello stesso momento vide di fronte a sé la Beata Vergine Maria; l'apparizione durò solo alcuni minuti. Solo alla seconda apparizione della Santa Vergine Poull si recò davvero dal parroco e raccontò l'avvenimento soprannaturale. Il parroco e la sua governante si recarono sul luogo e udirono, insieme con il veggente, un canto celeste. In quel luogo fu eretta una cappella mariana e fu posto un ritratto della Vergine.



TINOS GRECIA Anno 1822

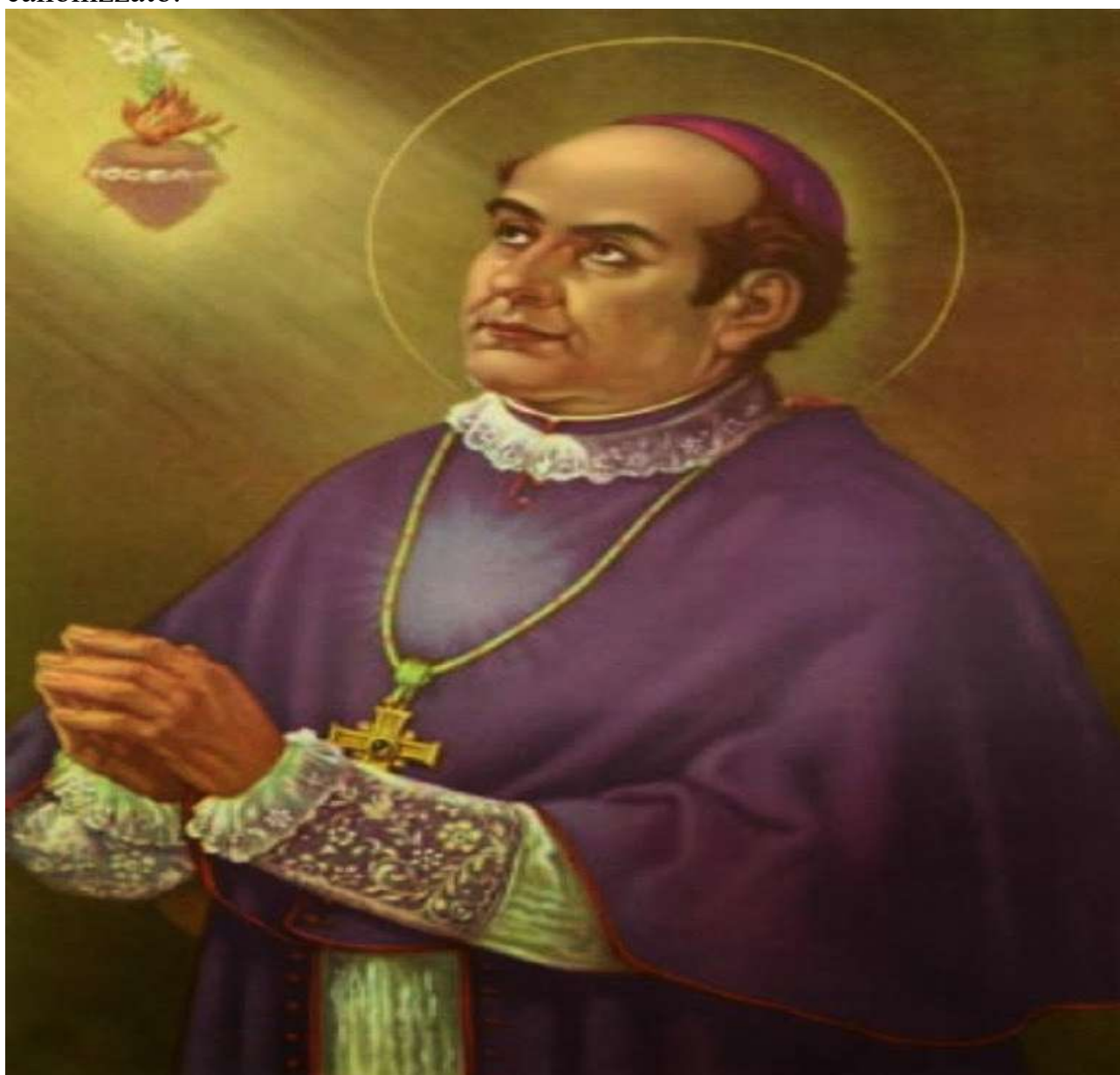
Nell'anno 1822 la Madre di Dio apparve a suor Pelagia, nel convento Regina degli Angeli, sull'isola Tinos. Con quest'apparizione Maria le diede l'incarico di comunicare al vescovo e alle autorità pubbliche di iniziare gli scavi presso un'antica chiesa bizantina. Le autorità seguirono quest'indicazione e fu ritrovata un'icona antica: Maria dell'Annunciazione. L'antico santuario fu ricostruito e riconsacrato nel 1831. Guarigioni miracolose dinanzi all'immagine di Maria fecero del santuario una meta di pellegrinaggio per i devoti in cerca di soccorso spirituale. Nel 1972 l'isola di Tinos venne dichiarata dalle autorità ecclesiastiche ortodosse «sacra».





SALLENT SPAGNA Anno 1829

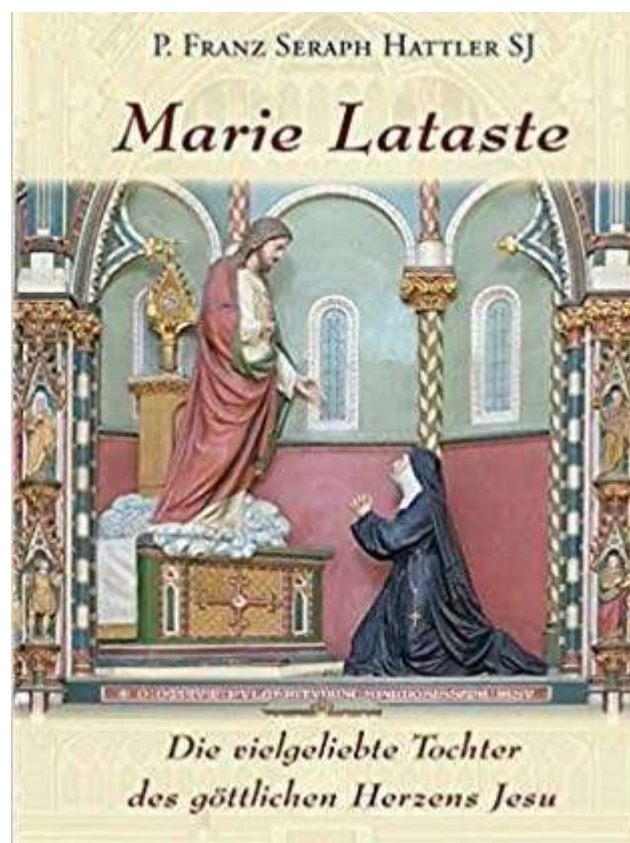
Sant'Antonio Maria Claret y Clara (1807-1870) ebbe ripetutamente apparizioni di Maria e fu guarito da una grave malattia grazie all'intervento miracoloso della Vergine. Nel 1835 fu ordinato sacerdote e dal 1843 lavorò per le missioni parrocchiali. Nel 1849 fondò l'Associazione missionaria dei figli del Cuore Immacolato di Maria i claretini. La loro costituzione fu approvata definitivamente nel 1870 ed è oggi praticamente diffusa su tutta la Terra. L'Ordine conta più di 300 sedi missionarie. Nel 1855 sorse anche il ramo femminile, Istituto d'istruzione apostolico dell'Immacolata Concezione (claretine). Nel 1850 Claret venne ordinato arcivescovo di Santiago de Cuba e venerato altamente. Scrisse una raccolta di libri ascetici molto importanti. Nel 1950 fu canonizzato.





MIMBASTE FRANCIA Anno 1830

Maria Lataste (1822-1847) fu una grande mistica. Ebbe la grazia di ricevere numerose apparizioni del sacro Cuore e della Santa Vergine Maria. La Madonna le donò la grazia delle eroiche virtù e la esortò a entrare come suora laica nel convento del Sacro Cuore di Rennes. Maria Lataste ci ha lasciato molte lettere e brevi trattati ascetici. Oltre alle apparizioni, ebbe anche illuminazioni profetiche.





PARIGI FRANCIA Anno 1830

La Santa Vergine Maria apparve tre volte a santa Caterina Labouré (1806-1876). Caterina era allora ventiquattrenne ed era appena entrata come novizia nella congregazione delle figlie della Carità, fondata da san Vincenzo de' Paoli. Nella notte del 19 luglio la novizia Caterina venne portata dal suo Angelo custode nella chiesa del convento dove udì il fruscio di una veste di seta e quasi contemporaneamente vide una Signora maestosa seduta su una poltrona vicino all'altare. In un primo momento stentò a credere che fosse la Santa Vergine, ma quando si rese conto di essere davvero al cospetto della Madonna, cadde subito in ginocchio, piena di devozione. Maria promise alla comunità conventuale protezione dalle sciagure della prossima Rivoluzione.

La seconda apparizione avvenne il 27 novembre, nella cappella: la Vergine è ritta in piedi, indossa un abito di seta bianco, con maniche piatte, un velo, anch'esso bianco, le incornicia la fronte e scende fino a terra; il mantello è di colore azzurro argentato; il volto bellissimo è quasi completamente scoperto; gli occhi sono rivolti intensamente verso il cielo; i piedi, che poggiano su un globo per metà illuminato, schiacciano un serpentello di colore verdastro chiazzato di giallo; le braccia tese sprigionano raggi lucenti dalle mani. Caterina riverente ricevette l'incarico di far imprimere una medaglia di quest'apparizione e farla diffondere. La novizia confidò l'avvenimento al padre confessore, Gian Maria Aladel, che però non gli diede peso. A dicembre dello stesso anno, Maria le apparve per la terza volta e la ammonì ad adempiere all'incarico della medaglia. Caterina si rivolse di nuovo al suo confessore, che questa volta informò il vescovo. Dal 1832 la «medaglia miracolosa» (come subito venne chiamata, poiché aveva dato origine a numerosi miracoli) venne distribuita in milioni di esemplari in tutto il mondo. Nel 1834 Caterina scrisse per il suo direttore spirituale un resoconto delle apparizioni di Maria. Dal 1836, fino alla sua morte, la veggente si prese cura dei vecchi dell'ospizio di Enghien nel nord di Parigi. Solo dopo la sua morte il nome dell'autrice di queste apparizioni venne reso noto. Caterina Labouré fu canonizzata nel 1947. Il suo corpo incorrotto giace nella cappella dell'apparizione a Parigi, in Rue de Bac, 140.







PARIGI FRANCIA Anno 1830

Una statua di pietra della Santa Vergine, Nostra Signora del Miracolo, del XII secolo, che era collocata nella cappella delle figlie della Carità, vicino alla chiesa Saint Lazaire, fu vista lacrimare copiosamente. Lacrimò tanto intensamente che la Madre superiora dovette asciugare le lacrime prima con un fazzolettino e poi con un grosso panno.



BOUS-SEPTFONTAINES-CLAIREFONTAINES FRANCIA Anno 1833

Maria apparve ad Anna Moes (1832-1895), già nella prima infanzia di questa mistica, la casa paterna a Bous. Nel 1868 Anna entrò nell'Ordine dei domenicani e prese il nome Maria Domenica Chiara della santa Croce. Si considerò come anima espiatrice per la riforma dell'Ordine religioso. Suor Maria Domenica ebbe la grazia di numerose esperienze mistiche e spirituali apparizioni del Signore, Angeli e Santi. A causa di queste visioni fu accusata da più parti di inganno e truffa, perfino dal suo padre confessore che per dodici anni non l'aveva creduta. Infine una corte vescovile decise in suo favore nel 1884. Per tutto quel tempo era restata obbediente all'autorità ecclesiastica e aveva sopportato la diffidenza e le calunnie come esercizi di umiltà. Fondò un convento a Clairefontaines e uno sul monte Limpert nel Lussemburgo. Qui morì nel 1895. La causa di beatificazione è stata avviata nel 1915.



CAPRIANA ITALIA Anno1833

La figura maestosa della Santa Vergine apparve a Domenica Lazzeri, nata nel 1815, mentre lavorava nei campi. Da allora Domenica divenne «misteriosamente malata» e ricevette le sante Stigmate. Sopportò in silenzio le sue sofferenze espiatorie fino alla morte nel 1848. La donna ebbe la grazia di ricevere alcune apparizioni di Maria e altre visioni celesti.



Maria Domenica Lazzeri di Capriana.



TRINITAPOLI ITALIA Anno 1835

La SS. Vergine salvò Giuseppe Maria Leone di sei anni, che era caduto in una fossa, e lo ispirò alla vita devota. A quattordici anni il ragazzo, che frattanto era entrato nel seminario di Trani, vide Gesù e Maria. La Santa Vergine in quest'occasione gli disse: «Tu mi appartieni!». Giuseppe Maria divenne padre redentorista e condusse una vita interiore e di dedizione a Cristo e alla Madre di Dio; morì nel 1902.

